N. 31 — Domenica 31 Gennaio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Domenica 31 Gennaio — N. 31

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1. — Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera	48	25	1 80
Estero — qualunque destinazione	72	38	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ASSOCIAZIONI

L'associazione dal 1° febbraio al 31 dicembre costa L. **17 20** e dà ancora diritto a un ***premio in libri per L. 8 50.***

Dal 1° febbraio si assumono anche associazioni ordinarie

per un anno L. 18 col dono di libri per L. 9
per sei mesi „ 10 col dono di libri per „ 5
per tre mesi „ 5 col dono di libri per „ 2 50

Per la scelta dei libri in dono si consulti il catalogo che si spedisce « gratis ».

Cose d'Africa

I dervisci varcano il Gasc.

La demolizione delle loro palizzate

La *Stefani* si comunica da **Agordat**, 30 (mezzogiorno):

I dervisci, con cui manteniamo il contatto, hanno passato il Gasc.

Si ordinò, sino dal 27 corrente, la demolizione delle enormi palizzate e delle zeriba, costrutte dai dervisci nel campo di Amideb. La demolizione è ormai compiuta.

Il fiume Gasc, che può considerarsi quale il corso inferiore del Marab, forma a sud-ovest il confine della nostra Colonia; ripiegando poscia verso il nord, passa per Cassala.

Il malcontento di Baldissera.

L'invio dei milioni a Menelik.

Roma, 30, ore 22,5. — La *Tribuna* pubblica una lettera del suo corrispondente Di Gennaro da Massaua; esso conferma che Baldissera partì da Massaua stanco e sfiduciato.

Aggiunge che, quando videro nel porto di Massaua comparire la cannoniera inglese *Blanche*, si disse subito: « Avremo l'avanzata dei dervisci », perchè, da qualche anno, ogni arrivo di nave da guerra inglese è seguito da rapide sfilate.

Il corrispondente riferisce particolari retrospettivi sull'attuale invasione: dice però che i dervisci erano dai quindicimila ai ventimila.

***

La *Tribuna* dice che i quattro milioni mandati al negus furono in parte quelli imbarcati in Ancona tempo fa, come riferì il suo corrispondente anconitano. Altre spedizioni si fecero da Bari, Brindisi e Napoli. Siccome si dovrebbe ora mandare altro denaro per raggiungere la cifra degli otto ai dieci milioni, la *Tribuna* invita il Governo a andare molto adagio. Se il Governo largheggiò nel tenere alto il prezzo del riscatto, non sia altrettanto ingenuo nel dare tutto il denaro finchè i prigionieri non siano venuti tutti alla costa.

Le dimissioni di Baldissera da governatore dell'Eritrea.

Roma, 30, ore 21,35. — Il *Roma* dice che Baldissera fece pervenire al Ministero le proprie dimissioni da governatore dell'Eritrea, dicendone i motivi. Questi sarebbero i soliti; non avere cioè Baldissera accettato il piano del Ministero.

Le idee di Rudinì sull'Eritrea.

Roma, 30, ore 21,35. — L'*Italie*, a proposito dell'Africa, ripete che Rudinì nulla deve modificare alle dichiarazioni fatte più volte alla Camera, le quali esporrà agli elettori. Cioè che, se l'Eritrea deve costare oltre venti milioni alla madre patria, val meglio rinunciarvi. Se poi l'Autorità militare competente, che verrà a suo tempo interrogata, dirà che si può tenere l'Eritrea limitata a certi confini, con otto milioni circa, allora Rudinì sarà pel mantenimento. Conclude dicendo che qualsiasi decisione è ora, ad ogni modo, prematura.

L'odissea della nave *Doelwyk*.

Roma, 30, ore 16,50. — La nave *Doelwyk*, libera, trovasi sempre a Massaua, stante la questione sorta fra l'armatore ed il proprietario del carico, che trovasi sempre sbarcato sotto sequestro, non avendo sinora il La Carrière accettato la sentenza della Commissione delle prede nè dichiarato d'appellarsi.

La spada d'onore di Galliano.

Roma, 30, ore 21,5. — Oggi si riunì, sotto la presidenza del senatore Montevorde, il Comitato per la presentazione della spada d'onore al tenente-colonnello Galliano. Il Plebano dichiarò che avrebbe rifuso quella parte della somma di cui erasi appropriate un suo dipendente, ora defunto. Quindi si deliberò di fare pratiche presso il Comitato di Torino, costituitosi al medesimo scopo, onde mettere in comune i fondi raccolti per rendere la dimostrazione più imponente e più degna del valoroso difensore di Macallè.

La spedizione d'Enrico d'Orléans in Abissinia.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 14,45:

Scrivono i giornali che il principe Enrico d'Orléans affretta i preparativi pel suo viaggio in Abissinia. Il principe percorre i grandi empori parigini e si fa compere diverse. Acquistò in questi giorni un fonografo, un cinematografo ed un organetto che suona la *Marsigliese* e l'Inno russo. fa molto assegnamento su questi strumenti per divertire gli indigeni e per farli strabiliare di meraviglia. L'organetto è destinato a far conoscere e volgarizzare fra i popoli etiopici i canti nazionali franco-russi. I giornali osservano assai argutamente che il principe mostra così la propria riconoscenza verso il Governo della Repubblica che l'ha decorato: si è fatto volontariamente missionario della Repubblica e dell'alleanza franco-russa.

Il giovane esploratore passa pure alla salute della sua scorta e sta fornendosi d'una completa farmacia. Così ha fatto acquisto, presso uno fra i grandi droghieri della capitale, di 75 grammi di bi-cloruro di mercurio, che gli forniranno altrettanti litri del liquido antisettico e preservativo conosciuto sotto il nome di « liquore del Van Swieten ».

La spedizione, per combattere il tedio delle lunghe serate che trascorrerà in paesi privi d'ogni distrazione, porta seco giuochi diversi, pacchi di carte e due giuochi di *domino*.

I fondi della spedizione saranno depositi alla Succursale del Credito lionese in Aden, che ha un rappresentante a Gibuti. I bagagli saranno trasportati da trentacinque cammelli, di cui si farà più tardi acquisto.

Per vendicare l'eccidio della spedizione Cecchi.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 18,20:

Un telegramma da Zanzibar all'*Evening Standard* dice che il *Volturno* prima di partire per Mogadiscio si riforni con abbondanza di viveri e di carboni, ciò che fa supporre che la sua permanenza in quel porto sarà lunga assai. Il capitano della nave, parlando colle Autorità inglesi, disse di essere deciso a vendicare la spedizione Cecchi nel modo più energico che gli sarà possibile. Il Governo italiano lo avrebbe autorizzato ad agire di propria iniziativa, purchè non arrischiasse la vita dell'equipaggio in un'impresa disperata.

Il *Volturno* fu visitato dalle Autorità di Zanzibar e dalla parte più eletta della popolazione, che augurarono felice riuscita all'equipaggio.

Il progresso nello Stato del Congo.

Ci telegrafano da Bruxelles, 30, ore 13,15:

Venne pubblicata la relazione del Van Eetvelde al re sullo Stato del Congo; relazione che era attesa con molta impazienza.

Il rapporto rileva come il movimento commerciale dello Stato indipendente sia sestuplicato; afferma la necessità di proseguire in ogni guisa l'opera iniziata dal re. Rileva come le prescrizioni dell'Atto di Berlino e dell'Atto di Bruxelles siano state fedelmente osservate. Ricorda la grave incombenza che spettava allo Stato del Congo nell'opera antischiavista. Gl'indigeni, resi liberi, possono ora darsi tranquillamente ai lavori dei campi. La schiavitù venne combattuta per mezzo di numerosi provvedimenti che il rapporto enumera.

Lo Stato del Congo ha proseguito l'occupazione di tutti i territori che gli spettavano; conta oggi 115 stazioni, 684 agenti e 12,000 di forza pubblica.

La relazione espone i miglioramenti nel servizio di navigabilità del fiume, l'avanzamento nella costruzione della ferrovia, lo stabilimento di telegrafi e telefoni. Ricorda i provvedimenti presi contro il traffico delle armi da fuoco; la vaccinazione degli indigeni, obbligatoria e gratuita. Nello Stato esistono 223 missionari belgi, inglesi ed americani.

Lo Stato del Congo non cerca di fare delle conquiste, bensì di perfezionare la propria organizzazione interna.

La data delle elezioni.

Roma, 30, ore 22,25. — L'*Agenzia Italiana* dice che l'on. Rudinì è risolutamente deciso a non oltrepassare il mese di marzo per le elezioni. Aggiunge che, se il giorno 14 non ricorresse il genetliaco del Re, le elezioni sarebbero fissate per quel giorno. Invece la data che quasi certamente sarà stabilita è quella del 21 marzo, cosicchè la Camera nuova avrebbe modo di costituirsi prima di Pasqua.

Il programma elettorale del Governo.

Roma, 30, ore 21,5. — Assicurasi che domani si terrà un nuovo Consiglio dei ministri per continuare la discussione del programma elettorale.

I clericali alle urne.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,10:

L'*Opinione*, confermando quanto scrisse ieri sera l'*Italie*, dice che il periodo di pace in Africa si metterà in condizione di preparare risoluzioni più utili e dignitose del problema africano.

L'*Opinione*, non volendo essere fraintesa relativamente a quanto scrisse intorno alla partecipazione dei clericali alle elezioni politiche, ripete che il suo pensiero è questo: « A torto si lagnano di mancanza di riguardo alla religione coloro che rifiutano di partecipare alla formazione delle leggi e di riconoscere le istituzioni nazionali. Se un partito clericale andasse alla Camera, dovrebbe andarci per esercitare nella legislazione un influsso che anche alle Minoranze spetta, non già per confondersi colle Maggioranze liberali o per sorreggere questo o quel Ministero, ma per contribuire a scemare quei difetti che, dal punto di vista religioso, le nostre leggi avrebbero, se sono esatti i lamenti dei vescovi. »

Un prossimo discorso dell'on. Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 14,10:

Si assicura che l'on. Crispi pronuncierà un discorso nella sede del Circolo *Sacchi* in Roma, addì 14 marzo.

Una festa di piemontesi, liguri e sardi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 23,5:

Stasera, nella Società fra piemontesi, liguri e sardi, nel salone Umberto, in via della Mercede, si distribuirono premi agli alunni distinti delle tre regioni. Questi premi consistevano in libretti della Cassa di risparmio. Intervennero un migliaio di persone, le notabilità delle colonie delle antiche provincie e moltissime eleganti signore. La funzione fu preceduta da un patriottico, elevatissimo discorso del sottosegretario on. Galimberti, il quale, fra applausi incessanti, terminò incitando gli alunni a mirando a tre ideali: Dio, la Patria, i Re Sabaudi, i quali ultimi — disse ispiratamente il Galimberti — come i Re Magi del Vangelo, lasciarono le loro terre per seguire la stella creatrice della nuova idealità della patria.

Presenziavano il presidente on. Pais, il deputato Santini, l'ammiraglio Bertelli, il commendatore Eula: facevano gli onori di casa i membri della Direzione e sopratutto il gentilissimo cav. Caliasano.

Dopo la distribuzione dei premi, vi fu un concerto eletto e svariato, in cui fu specialmente applauditissima al pianoforte la bambina Laurica Meli-Vera, speranza dell'arte. Seguirono giuochi di prestigio, monologhi, romanze ed una lotteria. Quindi cominciò un ballo animato che durò tuttora.

Dimostrazioni di studenti socialisti

contro l'on. Gianturco in Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 14,50:

Fin da ieri era corsa voce che gli studenti socialisti di Roma si preparavano a fare del chiasso per secondare nell'opera loro gli studenti socialisti di Bologna a protestare in qualche modo contro le ovazioni che avevano accolto l'on. Gianturco in Bologna, Modena, Ravenna, ecc.

Senonchè, essendo il ministro giunto a Roma alle 7 di stamane, l'ora troppo mattutina e diversa da quella delle lezioni distolse gli studenti dal recarsi alla stazione ferroviaria per eseguire la designata dimostrazione.

Alle ore 11 d'oggi finalmente organizzata la dimostrazione, cui presero parte circa 400 studenti, in parte socialisti, in parte fra quelli che mai non perdono un'occasione favorevole per fare del rumore. La Polizia, avvisata della cosa, aveva frattanto fatta chiudere l'Università e aveva disposto intorno ad essa un buon servizio di vigilanza. Altrettanto s'era fatto per piazza della Minerva, ov'è il Ministero della pubblica istruzione.

Uno studente lesse un ordine del giorno di protesta contro l'on. Gianturco, che fu votato per acclamazione; si cantarono canzonette contro i professori non socialisti e si emisero grida di solidarietà cogli studenti socialisti bolognesi.

Quindi la dimostrazione si diresse verso la Minerva, ma un cordone di guardie di pubblica sicurezza e carabinieri chiuse loro il passo. Gli studenti si sforzarono di rompere il cordone della forza pubblica; insorsero alcuni sterchi, corsero pugni e gomitate; gli studenti Cherubini e Nobili furono arrestati perchè erano trascesi a vie di fatto, ma furono poi subito rilasciati.

Anzichè calmare i dimostranti, questo atto di longanimità della Polizia li eccitò a far peggio; si venne nuovamente alle mani e vennero tratti in arresto gli studenti Gai, Pietrucci e Celeste. Quest'ultimo si dibatteva fra le strette delle guardie, aiutato da' suoi compagni, ma infine un gruppo di guardie aiutarono la via agli studenti e poté condurre liberamente gli arrestati in Questura.

La dimostrazione si diresse infine all'abitazione del socialista prof. Labriola, ma nol trovarono in casa. Lungo la via si fecero nuovi arresti, tentando la forza pubblica di sciogliere l'assembramento, dopo i tre squilli di tromba.

Nemmeno a Palazzo Braschi gli studenti non poterono andare, avendo trovato chiuso il passo. Allora cominciarono a sciogliersi.

Mentre al tocco pareva tutto finito, mezz'ora dopo gruppi numerosi di studenti si ritrovarono insieme all'Università, che era sempre chiusa, urlando e fischiando. Poco dopo dalla Questura centrale giunsero a passo di corsa quattro plotoni di guardie ed altrettanti carabinieri, obbligando rapidamente gli studenti a sgombrare dalle strade avvicinanti l'Università.

Verso le 15 gli studenti, questa volta meno numerosi, condotti dai soliti socialisti, si radunarono nuovamente in piazza del Pantheon, tentando quindi d'invadere la vicina piazza della Minerva e ripetervi le scenate contro l'on. Gianturco. Ma la piazza era occupata militarmente da una compagnia del genio, che si trovava pronta nella vicina Biblioteca Casanatense.

Gli studenti, trovando la piazza sbarrata da quella parte, se ne andarono dall'altra, e si diressero, urlando pazzamente, verso il corso Vittorio Emanuele.

Questi ingiustificati eccessi, provocati soltanto dalla solita malcomprosa solidarietà coll'infima minoranza di studenti bolognesi che fischiò il ministro Gianturco, sono vivamente stigmatizzati dalla popolazione, tanto più sapendosi che anche la grande maggioranza degli studenti romani è contraria agli eccessi socialistici. Ritiensi che il Consiglio superiore, rinnovandosi la scenata, prenderà misure assai energiche.

Il Comitato dei vice-ammiragli.

Roma, 30, ore 16,5. — Oggi il Comitato dei vice-ammiragli terminò i propri lavori. Il principe Tommaso partirà domattina per Torino.

Il Consiglio dei ministri è convocato per lunedì, alle ore 16.

Roma, 30, ore, 21,10. — Poichè il Comitato dei vice-ammiragli ebbe compiuti i suoi lavori, il Duca di Genova pronunciò parole d'elogio per l'operosità degli ammiragli.

Il ministro del Venezuela al Vaticano.

Roma, 30, ore 21,5. — Stamattina il Papa ha ricevuto il dottor Giovanni Petri, ministro della Repubblica del Venezuela, che presentò a S. S. le credenziali del suo Governo. Il ricevimento ebbe luogo in forma solenne. Quindi il ministro faceva una visita al cardinale Rampolla.

Pei danneggiati dalle inondazioni.

Roma, 30, ore 21,35. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo del decreto che estende, entro i limiti delle somme disponibili, a favore delle opere stradali e idrauliche provinciali, comunali e consorziali, danneggiate dalle alluvioni del 1896, le disposizioni della legge 20 luglio 1890. Le domande di sussidi dovranno presentarsi entro un anno dalla presente legge.

Un'onorificenza montenegrina ad un giornalista italiano.

Roma, 30, ore 22. — Il principe Danilo riceveva oggi il collega nostro Silvio Gbelli, trattenendolo lungamente intorno alle cose di Italia, di cui è informatissimo. Conferiva quindi, a nome del principe Nicola, al Ghelli l'onorificenza di grande ufficiale dell'Ordine di Danilo I.

Danilo di Montenegro.

Roma, 30 (*Stefani*). — I Sovrani ricevettero oggi il principe Danilo, che stasera ha pranzato a Corte.

La fuga della moglie d'un deputato piemontese.

Roma, 30, ore 16,10. — In questi crocchi eleganti si parla della fuga avvenuta, da qualche giorno, di una elegante signora, moglie di un deputato di cateste provincie. La fuga sarebbe stata causata da dissesti finanziari, nonchè da gravi compromissioni. In seguito a tale accidente, si dubita che il deputato suddetto si ripresenti alle prossime elezioni.

Un appello per gli affamati indiani.

Roma, 30 (*Stefani*). Il Comitato centrale dell'*Indian Famine Fund* da Calcutta inviò all'Agenzia *Stefani* il seguente telegramma, con preghiera di portarlo alla conoscenza delle Autorità e del pubblico italiano, di cui quel Comitato chiede il concorso a pro delle vittime della carestia nell'India:

« Il Comitato centrale, residente a Calcutta, per la sottoscrizione aperta in soccorso delle vittime della carestia nell'India, chiede instantemente il concorso delle Autorità e dei cittadini d'Italia.

« L'estensione del territorio ed il numero delle persone colpite dal flagello sono enormi ed aumentano rapidamente, in modo da richiedere tutti gli sforzi della beneficenza privata, oltre i soccorsi concessi dallo Stato.

« Siamo convinti che l'inevitabile miseria di molti milioni di poveri lavoratori desterà la profonda compassione di tutte le classi in tutti i paesi, epperò il Comitato indirizza un appello urgente perchè l'Italia voglia aprire una pubblica sottoscrizione. Il Comitato sarà profondamente riconoscente per le offerte che si potranno raccogliere e delle quali avrà cura di dare pubblicamente atto di ricevuta.

« *Firmato*: SIR FRANCIS MACLEOD
« Presidente della Corte Suprema del Bengala e presidente del Comitato. »

Un gruppo di notizie.

Roma, 30, ore 21,5. — Oggi il Re ha ricevuto l'on. Villa, trattenendosi a discorrere lungamente con lui intorno alla situazione parlamentare.

*** Non si è ancora pubblicato il decreto che promuove il capitano Bettolo a contrammiraglio, perchè la Corte dei conti ha sollevato difficoltà sulla sua qualità di deputato, come anche sulla sua nomina a scelta.

*** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che dà piena ed intera esecuzione alla dichiarazione per la terza proroga della Convenzione di buon vicinato fra l'Italia e la Repubblica di San Marino.

*** Lo scultore Ettore Ferrari ha perduto stamane il padre, distinto artista e patriota energico. Moltissimi artisti gli espressero vive condoglianze.

Il professore Nitti e i disordini universitari di Napoli.

Ci telegrafa il nostro corrispondente da Napoli in data 30, ore 20,38:

Vi prego di rettificare un errore incorso nella interpretazione del mio telegramma di giovedì scorso, relativo ai disordini universitari. Il prof. Nitti non fu fischiato; solo i disordini cominciarono durante la sua lezione.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma dei carabinieri. — Frassinetti, tenente nella Legione Torino, è promosso capitano comandando nell'attuale comando — Avogadri, sottotenente nella Legione Torino, è trasferito a quella di Bologna.

Arma di fanteria. — Tajana, tenente nel 74° regg. fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Caristina, sottotenente nel 7° regg. fanteria, è collocato in aspettativa per infermità — Mastrocinque, capitano nel 13° regg. fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Nikolassy, tenente in aspettativa a Novara, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nella sua arma e grado — Bassano, tenente nel 12° reggimento bersaglieri, è trasferito al Collegio militare di Roma — Rambaldi, tenente nel 73° regg. fanteria, è trasferito al Distretto di Novara — Lombardi, sottotenente nell'arma dei bersaglieri del Distretto di Torino in servizio nell'8° regg. bersaglieri, è trattenuto in servizio senza assegni, per altri due mesi, a datare dal 1° febbraio nello stesso reggimento per propria istruzione e per sua domanda.

Arma di cavalleria. — Ruschi, tenente-colonnello nel reggimento cavalleria *Saluzzo* (18°), è nominato comandante il reggimento cavalleria Guida (16°) — Nardi, tenente nel reggimento Guide cavalleria ed ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Ottolenghi, comandante la Divisione militare di Torino, è assegnato alla stessa Divisione indicata ed è costituito dal tenente Velini del reggimento *Roma* cavalleria (20°).

Arma del genio. — Zambelli, tenente presso il Comando territoriale del genio a Spezia, è trasferito alla Direzione del genio territoriale a Napoli — Negri, tenente presso il Comando del genio territoriale a Torino, è trasferito a Spezia.

Tribunale Militare. — Brignone, segretario di 1ª classe presso il Tribunale Militare di Torino, è ammesso all'aumento sessennale dello stipendio.

Impiegati civili. — A Donati, ragioniere presso il Comando d'artiglieria a Spezia, ed a Minetti, aiutante ragioniere presso la Fonderia di Torino, venne aumentato lo stipendio per compiuto sessennio — Calandrelli, ragioniere presso la Direzione del genio a Genova, è trasferito all'Ispettorato delle costruzioni del genio a Genova — Leoni, ragioniere presso il detto Ispettorato, è trasferito alla Direzione del genio a Genova — A Jaccarino, capo-tecnico principale presso il comando d'artiglieria a Genova, venne aumentato lo stipendio per compiuto sessennio.

Nella nostra marina.

Ci scrivono da Roma:

Il 1° febbraio p. v. la regia nave *Liguria* cessa di far parte dalla squadra e contemporaneamente entra a far parte della Divisione navale volante.

Il 6 febbraio detto il capitano di vascello Mirabello Carlo assume il comando della regia nave *Sicilia* in luogo del pari grado Farina.

Il 6 detto il capitano di vascello Persico Alberto assume la carica di presidente del Tribunale militare di Spezia, in luogo del pari grado Ampugnani Nicola, il quale imbarca sul *Venezia* in luogo dell'altro capitano di vascello De La Tour Umberto.

Con data suddetta il tenente di vascello Rosselli Giuseppe è destinato aiutante di bandiera del contrammiraglio Grillo in luogo del pari grado Cito Luigi.

Il tenente di vascello Bollo Girolamo ha assunto da ieri il comando della torpediniera N. 145.

L'inchiesta ferroviaria.

Palermo, 30 (*Stefani*). — È giunta la Commissione d'inchiesta ferroviaria, ricevuta alla stazione da Codronchi e dalle altre Autorità.

La questione monetaria agli Stati Uniti.

Washington, 30 (*Stefani*). — Il Senato ha approvato il *bill* autorizzante il presidente a nominare i delegati per qualsiasi conferenza internazionale bimetallista, tendente a fissare il valore dell'oro e dell'argento come moneta, ed a convocare conferenze di questo genere.

L'Università d'Atene

presidiata dagli studenti contro le truppe.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 12,55:

Sui disordini universitari d'Atene, il *Times* riceve i seguenti ragguagli, in data di ieri:

« Gli studenti sono armati d'armi da fuoco, particolarmente rivoltelle e pistole. La scorsa notte buon numero fra essi presidiò l'Ateneo, le cui porte e finestre furono custodite da sentinelle armate, le quali sfidavano burbanzosamente i cittadini che passavano per la via. Squadroni di cavalleria occuparono alcune posizioni nelle vicinanze dall'Università e del palazzo reale durante tutta la notte. Oggi le Autorità ritennero prudenta di ritirare le truppe per prevenire il rinnovarsi dei disordini.

« Gli studenti pubblicarono un manifesto alla nazione greca e prepararono un memoriale al re ed al presidente del Consiglio dei ministri, domandando la punizione del professore Galvani ed esponendo varie altre lagnanze. »

Atene, 30 (*Stefani*). — La situazione è più calma. L'ordine è ristabilito.

Atene, 30 (*Stefani*). — Tutti gli studenti, in seguito all'intervento del metropolita, sgombrarono dall'Università. Il rettore si è dimesso.

I delegati alla Conferenza sanitaria.

Sofia, 30 (*Stefani*). — Il dott. Roussew, probabilmente, rappresenterà la Bulgaria alla Conferenza di Venezia.

Vienna, 30 (*Stefani*). — La data della riunione della Conferenza sanitaria internazionale di Venezia è stata definitivamente fissata al 10 febbraio.

Sono stati nominati delegati diplomatici e tecnici: per l'Austria-Ungheria: il conte Lutzow, ministro straordinario e ministro plenipotenziario; per la Francia: il signor Barrère, ambasciatore di Berna, i dottori Brouardel e Proust, delegati tecnici; per l'Inghilterra: il signor Herbert, primo segretario dell'Ambasciata in Roma, i dottori Thorn e Clagorn, delegati tecnici; per la Russia: il signor Jonine, consigliere intimo e ministro plenipotenziario; per il Belgio: il signor Becc, segretario generale al Ministero di agricoltura e lavori pubblici, già delegato alla Conferenza di Venezia e Dresda; per i Paesi Bassi: l'agente diplomatico in Cairo, delegato tecnico dott. Ruysch.

Pietroburgo, 30 (*Stefani*). — Il dott. Ratkine fu nominato delegato tecnico russo alla Conferenza sanitaria di Venezia. Si recherà a Venezia direttamente da Bombay dove studia la peste.

Murawiew in Germania.

Berlino, 30 (*Stefani*). — Murawiew arriva alle 18. Stasera, all'Ambasciata russa, avrà luogo un pranzo in suo onore; sono invitati Hohenlohe, Marschall ed altri personaggi; poscia vi sarà un ricevimento diplomatico.

Domani Murawiew farà colazione presso lo ambasciatore di Russia.

Domenica Hohenlohe darà un pranzo d'onore a Murawiew. Indi Murawiew partirà per Kiel, ove lunedì, a mezzogiorno, l'imperatore lo riceverà in udienza privata.

Berlino, 30 (*Stefani*). — Murawiew è giunto stasera alle 19,45. Fu ricevuto alla stazione dall'ambasciatore russo e dal personale dell'Ambasciata russa.

Le voci

sulla fuga dell'arciduchessa Stefania.

Negli scorsi giorni era corsa voce che l'arciduchessa Stefania, figlia di re Leopoldo e vedova di Rodolfo, principe ereditario d'Austria-Ungheria, fosse fuggita con un tenente degli usseri ungheresi. Ora il *Gaulois* si dice autorizzato a smentire recisamente la notizia. Resta a vedersi se questa smentita sia valida in tutto.

Fin da quindici giorni or sono, il *Wiltliche Journal* aveva una notizia che fece molta impressione, benchè se ne capisse assai poco. La notizia era così concepita: « Havvi, in una Corte europea uno scandalo in aria che, quando sarà conosciuto, farà un chiasso enorme, un chiasso tale da eclissare quello famoso di Elvira di Borbone..... Si tratta della fuga di una principessa, appartenente ad una Casa sovrana, con un bell'ufficiale..... La fuga è tenuta così segreta che pochissimi l'hanno saputa. La coppia innamorata fuggì di notte, precisamente come nei romanzi. Però, invece dei liuti e scalpitanti corsieri, essa si servì semplicemente di un treno ferroviario..... Dov'è andata? Chi lo può sapere? Oppure, chi, anche sapendolo, vuol rivelarlo? »

Se, leggendo questo brano misterioso, qualcuno potè pensare all'arciduchessa Stefania, il suo dubbio sarebbe ben presto svanito, poichè il giorno dopo la grave *New Free Presse* annunziava che « l'arciduchessa Stefania si era vista nella mattinata percorrere in carrozza i viali del Prater e che essa aveva accettato di assumere la presidenza onoraria del nuovo Asilo Francesco Giuseppe. » Forse queste poche righe erano state fatte inserire appunto per sventare ogni sospetto, per salvare, se era ancora possibile, la riputazione della principessa.

L'arciduchessa Stefania è una simpaticissima figura, senza che si possa chiamare veramente bella. Da quando entrò in casa degli Absburgo non fu mai felice, e dopo due anni di matrimonio pareva invecchiata di dieci. Suo marito non l'amava. Egli preferiva le ballerine e le *cocottes* alla moda, e finì nel triste modo che tutti sanno, suicidandosi con la baronessina Vetsera.

Perciò ella non s'affisse soverchiamente quando rimase vedova, e ciò fu motivo di acerbi rimproveri per parte dell'imperatrice Elisabetta, che giunse a chiamarla l'origine della lugubre fine di suo figlio, poichè se egli avesse avuto una moglie più amorosa non avrebbe cercato distrazioni fuori di casa!....

Del resto l'imperatrice non fu mai molto benevola verso la nuora. Ella è troppo altera e alle volte troppo eccentrica per andar d'accordo con Stefania. Questa va piuttosto d'accordo coll'imperatore, il cui animo cavalleresco asserita, benchè egli sia vecchio, sempre un certo fascino sulle donne. Nemmeno collo stuolo di arciduchi e arciduchesse che popolano il palazzo imperiale l'arciduchessa non fu mai legata intimamente. Perciò la sua vita trascorreva calma sì, ma infelice. L'unico conforto le era la bambina, nata nel 1883, ma anche questo collivo le fu tolto e la fanciulla fu affidata alle cure di una vecchia granduchessa e ad una dozzina d'istitutrici.

Il cuore degli orologi

Michelangelo sapeva bene che gli orologi avevano un cuore. Egli li conosceva così profondamente, erano i suoi buoni, unici, vecchi amici; e, dalla sua più tenera infanzia, non ne aveva avuti altri migliori. Aveva passato con loro la più gran parte della sua vita; da bambino il loro fido tic-tac era penetrato dalla bottega fino al letticciuolo, ove egli dormiva, presso a sua madre. Perchè appena un lieve assito divideva la bottega dall'unica stanza, che era stata quella dei suoi genitori, e che, insieme ad una minuscola cucina attigua, dava su di un oscuro cortiletto: ritrova di gatti in gennaio, di topi in agosto, dove non era altro che il buio casotto della portinaia.

Da quando era nato, Michelangelo non aveva visto altro. I suoi primi passi egli li aveva mossi nel cortiletto (pareva allora un giardino; sua madre vi teneva dei geranii e dei garofani, a primavera); i suoi primi giuochi li aveva tenuti nella bottega paterna, seduto tranquillo sopra uno sgabellino, a' piedi della mamma, schierando gravemente sopra una piccola panca alcune vecchie rotelle, che il babbo, dopo lunghe esitazioni, gli abbandonava.

La bottegucciа, molto piccola, era all'angolo di via Bertola con una vecchia sucida viuzza di Torino antica. Vi entrava una luce riflessa, sbattuta giù dalla muraglia della casa dirimpetto; solo in luglio, il sole, dardeggiando perpendicolarmente, metteva una striscia bianca sul selciato, e, penetrando audacemente dai vetri annebbiati, veniva a posarsi a scaochi sul pavimento grigiastro della bottega dell'orologiaio.

Allora il bimbo silenzioso, seduto sullo sgabellino, alle ginocchia materne, trasaliva forte, metteva un timido grido di gioia, stendeva le manine ad afferrare quel pulviscolo d'oro; e la donna, la madre seduta su di una sedia più alta, con le mani affaccendate in un lavoro di maglie che teneva in grembo, levava ad un tratto la testa anche lei, lasciava cadere inerti le mani (erano lunghe mani pallide, di cui Michelangelo ricordava ancora, come unico splendore, l'anello nuziale, molto largo) e il viso si volgeva al di fuori, come stupito.

L'uomo d'oggi ricordava anche quel viso come lo aveva visto, da bambino, in quel raro raggio di sole. Un viso lungo, latteo, pieno di lentiggini, con grandi occhi pallidi, sempre attoniti; attorno la fronte alta, già sgombrata, lucidamente bianca, un ammasso di meravigliosi capelli rossastri. Quei raggi di sole, ecco, egli lo ricordava, si andava a posare proprio su quei capelli, e vi accendeva delle fiamme, delle scintille: il bimbo guardava, stupito lì si bella cosa. Poi il sole andava, visitando ogni angolo della bottegucciа; destava riflessi pallidi sugli orologi di argento, sparsi di luce ardente sugli orologi d'oro; e nelle sottili cornici dei vecchi pendoli di porcellana, le antiche figure rivivevano, uscivano fuori tinte di colori nuovi.

Solo il vecchio orologiaio, il padre, non levava la testa. Era sempre là, muto, e pareva immobile, chino su qualche delicato strumento che le sue mani nervose stringevano; una strana figura, col viso sembrato da un ampio paranocchi verde; anche lui canuto, grigio di pelle, di capelli, di barba; gli occhi Michelangelo non li ricordava nemmeno; non li aveva mai visti diversamente che sotto il verde riflesso del paranocchi.

Erano memorie lontane, quelle. Più tardi il bambino era stato messo a scuola e vi era stato tre o quattro anni. L'uscire nella strada, l'andare e venire, la compagnia degli altri bimbi, le nuove occupazioni, tutto aveva sbalordito il ragazzo, gli aveva dato dei forti stupori, dai quali non si era ripreso mai; non gli piaceva andare a scuola, dove lo bersavano e gli davano del cretino; imparava poco ed era sempre malato.

Così la mamma lo aveva tenuto a casa addirittura; ed egli aveva ripreso il suo posto sullo sgabellino ai suoi piedi; ed ora teneva qualche libro in mano, e leggeva a mezza voce, o parlava con la madre, che lavorava; mentre il padre continuava in silenzio, con gli occhi ardenti sotto il verde riparo, a rovistare amorosamente le viscere di qualche minuscolo ordigno.

Poi, un giorno, sua madre era morta. Michelangelo non sapeva come ciò fosse avvenuto. Un giorno gliele l'avevano portata via, dalla parte del cortiletto, stesa nella cassa, con indosso il suo bel vestito di seta nera, di quando si era maritata. E lui era andato un po' dietro al convoglio, senza parlare, dimenticato anche da suo padre, che quel giorno pareva assolutamente mummificato, stupido, morto anche lui.

Da quel giorno nessuna novità era entrata nella vita dei due, per molti anni. Michelangelo aveva imparato facilmente il mestiere del padre, e vi aveva anzi dimostrato una disposizione straordinaria. Quei piccoli ordigni con le sensibili anime fatte di molle e di rotelle pareva vivessero tra le sue mani, acquistassero anima e forza. D'allora gli orologi furono suoi amici, e non ebbero più segreti per lui. Passavano insieme lunghe ore, egli faceva, chino su di loro, quando ne stringeva uno, con amore, fra le mani. L'orologio si ostinava a tacere, malizioso, si ribellava alle sue più tenere cure, a tutte le sue mute esortazioni. Egli lo avvicinava teneramente all'orecchio, vi passava su il fiato della sua bocca, frugava dentro alle viscere inerti, le toccava lievemente con le sue scarne dita..... e dopo, quando già qualche perla di sudore correva giù dalla sua fronte, e gli veniva quasi uno sconforto nel cuore, ecco ad un tratto, tic-tic, l'ostinato si rimetteva a camminare, gli parlava, sì gli parlava; e Michelangelo capiva tanto bene quella voce!

Così erano passati gli anni; quanti? Chi sa? forse dieci, forse venti; poi anche il vecchio padre era stato portato via, dalla parte del cortile, e Michelangelo era rimasto solo, nella piccola bottega, che gli sembrava oramai troppo grande. Da quel momento egli era vissuto sempre nella fedele compagnia dei suoi vecchi amici; ed erano oramai la sua unica passione.

Ne aveva tanti e li conosceva tutti, a uno a uno, con le loro virtù, con i loro difetti. C'è n'erano delle pendoline civettuole, di porcellana e di

cassa doppia, che erano tutto il suo orgoglio, e poi quelli piccolini e luccicanti, d'oro, che gli davano un gran daffare; quelli Michelangelo li amava in ragione della sofferenza che gli cagionavano. Senza contare i forestieri, di passaggio. Gliene portavano spesso ad accomodare; egli aveva gran fama nei dintorni. Quando un orologio era guasto, si ostinava proprio a correre disperatamente per ore e ore, o a fermarsi cocciuto, o a camminare lento, più del tempo, si ricorreva a Michelangelo. Non si sa come facesse; ma egli diceva loro una parolina all'orecchio e l'orologio andava.

Fu così che una mattina d'inverno, Michelangelo, levando il suo viso lungo e cereo da una piccola mollà stretta fra le sue dita, vide, sotto il lume verde dei parnocchi oramai se ne serviva lui, ed era quello ereditato dal padre) vide una bella, una fresca figurina di giovinetta, che gli recava un orologino d'argento, per accomodare.

L'orologiaio guardò l'orologio, e guardò un momento anche la signorina. Era vestita con un'aria miserrima; doveva aver freddo sotto la corta pelliccetta da cinque lire, che circava con un bavero sgraziato e spelato il più grazioso visetto che Michelangelo avesse mai visto. Nel visetto erano due occhioni azzurri, pieni di luce, una bocca intelligente e rossa, fatta per le frecche risate. Egli lo seppe quando le ebbe detto che l'orologio non era di quei buoni, che egli però gliel'avrebbe accomodato per mezzogiorno.

— Oh, bene! perchè ne ho bisogno, sa? Faccio scuola; e se non ho l'orologio, come fare a sapere l'ora?

Rideva, felice, lo ringraziò. Era un orologio che le aveva regalato una madrina, non era mai andato bene: ah, gliene aveva fatto prendere delle sgridate! il giorno prima era andata alla scuola mezz'ora più tardi, e il direttore l'aveva colta sul fatto.

Chiacchierava, ridendo. Dalla sua bocca pareva uscissero fiori, e stelle dai suoi occhi, come nei racconti delle fate. Quando se ne fu andata, Michelangelo rimase tanto stupito: non sapeva quasi più che fare di quell'orologino che teneva in mano. Ma quando si ricordò che ella sarebbe venuta a mezzogiorno a prenderlo, ah, come si scosse, come si mise al lavoro!

Avrebbe voluto inspirare al povero vecchio orologino una vita novella.

Ed alla terna a mezzogiorno, e felice dall'accomodatura, si rimise a chiacchierare un momento dei fatti suoi. La sua scuola era lì vicino. Se l'orologio non andasse bene, sarebbe dunque tornata; tanto ci passava tutti i giorni.

Per la prima volta nella sua vita gli orologi non bastarono più a Michelangelo, la loro compagnia gli parve monotona, il loro tic-tac inconcludente, ed egli aprì due volte la porta della bottega, a vedere se c'era fuori il sole, con grande meraviglia del barbiere dirimpetto.

E poi, che fece Michelangelo gli altri giorni? Stava per ore dietro alla finestra della bottega, diminuito fra gli orologi dalla vetrina, a spiare; e quei suoi piccoli fedeli amici potrebbero raccontare i violenti battiti del cuore del povero Michelangelo; essi che li hanno sentiti. E poi, *tic passava*, e non la vedeva; e lui si rimetteva a lavorare, e il suo vecchio parrocchi non serviva a moderare tutto quel violento riverbero di luce che gli restava sulle pupille e nel cervello.

E poi.... ella era tornata altre volte. L'orologino non voleva andar bene, e la sgridate del direttore fioccavano. Ricomparivà ogni tanto, nella scura botteguccia, specie alle quattro, quando aveva finita la scuola. Gli dava l'orologino, con un gesto di compassione e di sdegno per il logoro strumento, e sedeva, proprio sedeva lì vicino, su quella sedia dove tanti anni prima Michelangelo aveva veduto sua madre. Ma non creda più egli andare a sedersi sullo sgabellino, che era sempre ai piedi di lei. E mentre frugava egli nelle viscere dell'orologio, un desiderio, una struggente lo prendeva. Ah, se avesse potuto ancora sedere là, come un piccolo fanciullo, appoggiare la testa sulle ginocchia di lei, e sentirsi da lei chiamare ancora, come sola l'aveva chiamato sua madre: Angiolino!

Un giorno seppe che ella si chiamava Maria.

E poi un giorno non seppe più nulla. Ella non venne più.

Non venne più. Passarono anni ancora, quattro, sei, chi sa? Ah, come gli sembrarono lunghi! Quante parole dovettero dirgli gli orologi per consolarlo! Finchè venne ancora d'inverno, e da molti mesi la botteguccia era immersa nell'ombra), finchè un giorno il rumore di una carrozza alla sua porta fece levare la testa a Michelangelo. E la porta si aprì, e dentro alla buia bottega entrò un fascio di luce, un'onda di profumi. *Ella* si avanzò carico di lui leggiera, bionda, col viso acceso dal freddo, i capelli ornati, dai mazzi di rose della cappottina, la lunga pelliccia odorosa scivolante dalle spalle. Qualcuno era rimasto dietro a lei, in carrozza.

Entrò leggiera, ma esitante.

— E' ben qui — disse. — Ma sì, è ben lei il mio vecchio orologiaio. Guardi un po' qui. Son pochi giorni che sono a Torino, e ho ripensato subito a lei. Ho questo orologio che non va, non va. Pure l'ho comprato a Parigi e vale una bella somma. Mi ricorda come era bravo lei; mi ricorda? Vuole accomodarmi questo?

Gli stese colla mano inguantata un gioiello che aveva tolto dalla cintura. Era un minuscolo orologino d'oro: sul coperchio era incastonato in brillanti un nome: *Maria*.

E una lagrima, la prima della sua vita, cadde da sotto il verde parrocchi sul prezioso gingillo, che le mani tremanti stringevano.

Da quel giorno, oh, quante consolazioni ha mormorate al povero solitario i cento orologi della botteguccia.

LUIGI DI SAN GIUSTO.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — 29

Dramma Russo

Egli riuscì difficilmente a vincere il doloroso imbarazzo che agghiacciava tutto il suo essere, ed esitò alquanto avanti di alzar gli occhi sulla sua complice, temendo di ritrovare in lei la eco dei suoi rimorsi, e per lasciarle tempo di rimetterni e di comporre la sua attitudine in mezzo a quei due uomini che l'amavano d'un pari amore, e ad uno dei quali ella infliggeva un oltraggio tanto sanguinoso.

Ma s'accorse che era precauzione superflua. La contessa lo salutò colla sua solita disinvoltura; sul suo volto non apparì il menomo segno di commozione, la sua voce non rivelò il tremito involontario che la maggior parte delle donne provano quando vedono per la prima volta il colpevole di fronte all'offeso.

Il principe ne risentì una sorpresa dolorosa; la perfezione di quella maschera di dissimulazione sorpassava tutto ciò che sino allora egli aveva visto.

Ma gli è che egli la sbagliava di molto giudicando la contessa Maria dal punto di vista della altre donne.

La contessa Maria non aveva conosciute le lotte della passione e del dovere, conflitto terribile in cui si spezzano e si usano gli organismi eletti, in cui, nella fiducia ingannatrice che loro inspira l'ebbrezza di una vittoria riportata, essi acquistano quella fede cieca nelle loro forze, che è ben sovente l'avviamento verso il precipizio, di cui maschera loro l'orificio.

Necessariamente, una volta il fatto compiuto, ella aveva avuto il coraggio brutale di considerarli di fronte e le angosce e i timori che sono la prima punizione dell'adulterio, ella non li aveva provati.

Non sentì rimorsi del suo fallo; pensò che, non amando suo marito, un giorno o l'altro doveva finire così, che molte altre donne erano nella sua condizione e che con un po' di abilità e molta prudenza erano riuscite a salvaguardare la loro reputazione.

L'arsenale delle circostanze attenuanti è bastantemente ricco per soddisfare le coscienze le più tormentate, e la contessa Maria non lasciava che il più leggero rimorso turbasse la dolce quiete di cui ella godeva.

Poco mancò che ella non accusasse Mourenine. Non era sua colpa se egli non era riuscito a farsi amare?

In quanto alla sua passione pel principe, essa era ancora aumentata dal giorno in cui liberamente ella aveva per lui dimenticato tutti i suoi doveri. Le nature le più essenzialmente cattive hanno un lato vulnerabile per un'affezione qualunque, ed era destino della contessa di trovar là il suo punto luminoso. Ella subiva l'ascendente misterioso che emanava dal principe e, per non amare le grandi qualità che era costretta a riconoscere in lui senza pensare ad imitarle, ritrovava sotto al velluto di una fina dolcezza gli artigli acuti che la natura le aveva dati e si studiava con cura costante di velare ai suoi occhi le asperità rugose del suo carattere.

Per suo marito era tutt'altro. Egli era già abituato al suo mestiere di *confortatrice*; le modificazioni le parevano dunque inutili; ella non si degnava di secondiscendere a quelle piccole cure, a quelle attenzioni raffinate colle quali le mogli colpevoli tentano di mitigare i loro torti e credono trovare in quella specie di compenso un compromesso colla loro coscienza.

Il tempo era fuggito, trascinando nel suo fiume impetuoso l'effervescenza inseparabile di un trionfo ottenuto.

Si era in piena quaresima; la contessa rimaneva in casa più di quel che non avrebbe voluto, e ciò la rendeva di malumore.

Finalmente compieva coscienziosamente gli obblighi che la sua condizione gli prescriveva e non era ancora giunto a dar loro il nome di doveri, benchè in qualche momento una vaga intuizione lo avvertisse che la *cosa* era la medesima; s'indispettiva quando la premeva il dubbio che ciò che aveva considerato come una grande passione che doveva assorbire tutto il suo avvenire potesse non essere, dopo tutto, che una pagina d'amore aggiunta a tutte quelle di quel libro così frequentemente sfogliato.

Scacciava valorosamente quelle idee e usciva vittorioso da quegli istanti di dubbio, persuadendosi colla miglior buona fede del mondo

venne condannato dal Tribunale di Varallo a dieci mesi di reclusione, a 500 lire di multa e a 1500 lire di danni.

Il condannato appellò e la Corte d'Appello di Torino ridusse la pena a 4 mesi, da dedursi su tale pena i tre mesi per l'ammistia, a L. 128 di multa e a L. 500 di danni.

Presidente: Tolin. P. M.: Cavalli Pio; Parte civile: procuratore Bozzi, avv. Boeris di Novara; difensori: Cavaglià e Garizio.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — L'annuncio di un nuovo lavoro di Roberto Bracco, che in questi ultimi anni ha conquistato con tanto valore uno dei primi posti fra i nostri autori drammatici, ha fatto accorrere al teatro Alfieri un pubblico numerosissimo.

Don Pietro Caruso fu ascoltato con vivo interesse. Il dramma angoscioso che si svolge nell'anima di questo vinicolo alcoolico, che ha un unico sentimento puro, quello dell'onestà e dell'amore di sua figlia, si è svolto con notevole impressione sul pubblico. Il quale ha applaudito valorosamente alla fine dell'atto, al drammatico lavoro, costrutto con elementi singolarmente emozionali.

Roberto Bracco fu avuto così rinnovato al teatro Alfieri il successo che sulle altre principali scene italiane è toccato al *Don Pietro Caruso*.

Non possiamo ora esaminare particolarmente il valore del dramma, che merita più d'un semplice cenno di cronaca; lo faremo quindi domani più ampiamente, considerandola nella complessa fisonomia sua e nell'importanza che ha di fronte agli altri lavori del Bracco. Ma ad ogni modo fin d'ora il Bracco può andare lieto della accoglienza che il pubblico torinese ha fatto al suo dramma; accoglienze serie e significative che devono appunto per la loro indole riuscire particolarmente care ed importanti.

Stasera *Don Pietro Caruso* si replica, con la *Niobe* del Paulton.

Alle ore 15 avrà luogo una recita diurna, in cui si rappresenterà la *Scampata* di Bisson.

Scuola di recitazione Maria Letitia. — Oggi alle 14 avrà luogo il 16° saggio di recitazione della Scuola Maria Letitia. Verrà fra altro recitato lo scherzo comico *In barba all'autore, o Scena ultima*, bozzetto di A. G. Cagna.

CRONACA

L'Esposizione del 1898

Esposizione d'Arte sacra.

14ª lista di oblazioni da L. 50:

S. E. Rev. monsignor Giacomo Salva, vescovo di Alessandria, oblazioni 2 — Rignon conte Felice, senatore del regno, 4 — Jauretti Francesco, 1 — Società Italiana per il gas, 10 — Della Chiesa di Cervignasco conte Angelo, 1 — Piana comm. Giovanni, 2 — C. A. B., 1 — Candellero Francesca, 1 — Lanza cav. Michele, 1 — Lanza Maria, 1 — Rev. sacerdote N. N., 1 — Gattinara di Rosazio contessa Angela, 1 — Buzzetti Luigi capo-mastro impresario, 1 — Boccaccini prof. Corrado, 1 — Alessi Teresa ved. Rossi, 1 — Società consumatori gas-luce, 10 — Farinone succedute cav. Giuseppe, 1 — Merlo Angelo, 2 — Agnes Des Geneys di Pinasca contessa Carolina, 1 — Anfossi cav. prof. Gianbattista, 1 — Bona avvocato Adolfo, 2.

Oblazioni 40, L. 200 — Liste precedenti L. 47,250 Totale L. 47,550.

La Carità fulgida.

Il ballo all'*Hôtel d'Europe*.

Stanotte la Carità, attraversando come un turbine danzante le splendide sale dell'*Hôtel d'Europe*, aveva preso le sue forme più affascinanti e mondane; e se un pittore avesse voluto stanotte dipingerla in emblema, ne avrebbe fatto una bella sosve damina, coi capelli d'oro artisticamente annodati sull'alto del capo, con brillanti sparsi a profusione sull'ampia scollatura dei broccati e dei pizzi, sul niveo collo, sull'oro fragrante delle chiome, e con uno strascico lungo lungo lungo, che si sarebbe snodato con guizzi serpentini sul lucido dei palchetti.

Perchè quella di stanotte era proprio la festa della carità. Della carità più dolorosamente compassionevole, della carità più urgente, della carità illuminata; quella che viene in soccorso ogni anno a migliaia e migliaia di malati; quella che dal nulla ha fatto il miracolo di creare un edificio bellissimo, e ne ha fatto il suo tempio, dove accoglie, cura, consiglia un'infinità di miserie, che ogni giorno vanno a sboccare là, come un fiume doloroso. Era dunque la festa in favore del Policlinico generale. Ed è incredibile lo slancio generoso, lo zelo mai stanco, il calore che le dame patronesse, veramente benemerite, e quei bravi dottori dell'Istituto (a proposito, son venuti a raccomandarsi: non parli di noi, sa? lo signore han fatto tutto), è incredibile, dico, questa gara nobilissima di fatiche perchè tutto andasse bene, perchè gl'intenti fossero forti; bisognava vederla all'opera, quelle signore patronesse, come spiegavano tutta la loro gentile, ma inesauribile diplomazia, per vendere un biglietto.

E i risultati, bisogna dirlo, furono ammirabili. La società radunata stanotte nelle sale dell'*Hôtel d'Europe* era numerosissima e scelta; il fiore dell'aristocrazia e dell'alta borghesia che spandeva dappertutto un profumo di eleganza e di *chic* supremo. Domando perdono del plagio alla signora marchesa Incisa. Nulla che ricordasse esteriormente il Policlinico, benchè, mi si passi la metafora ardita, esso fosse nel cuore di tutti.

Lo stesso coda di rondine dei bravi dottori, che raggiavano (questi ultimi s'intendo) per la gioia della festa riuscita, spariva e si eclissavano modestamente nei cantucci, lasciando senza contrasto il campo alle luminose forme femminili, che davvero la invadevano tutto.

Nulla appena entrata la marchesa Incisa, estremamente simpatica, buona, bella ancora e sempre per quel raggio di cordialità, di squisitezza e di malizia che le splende nel viso. Ella è stata l'anima del Comitato, e può ben compiacersi e godere di questa, che è in gran parte opera sua. Veste un abito di velluto viola cupo, a strascico, con pizzi bianchi, ed è in generale scollatura.

Poi tutte le signore patronesse: la contessa Ricardi di Lantosca, in un damasco giallastro coperto di bellissimo tulle, la signora Spantigati-Berti elegantissimo, la signora Ferrero-Gola, la Cerlana Chevalley, la Geisser-Celesia in nero e rosso, la contessa Colli di Felizzano, la Bonvicini-Cumina in nero con magnifici brillanti, la Dufornet-Savoiroux, la signora Nasi-Traniletto in nero e azzurro.

E le altre tutte? « Oh, qual ricco cielo! Stelle presso a stelle »; chi conosce i loro nomi? « avrebbe detto Goethe. Provo a ricordare: La Noli, in bianco e lilla, graziosissima; la contessa Mancrivelli, in bianco; la signora Lia Bellardi-Ricci, chiusa la sua bruna bellezza in una veste di un giallo-arancio, in garza *chiffon* a ricami d'oro e argento, meravigliosa; la signora Capriolo in nero, con gerani; la signora Pansa, in celeste; la Canonico-Gibellini, in damasco rosa e bianco; la Castelvecchio, in un tenue grigio; la Vicari in giallo; la Scarampi del Cairo, in rosa; la contessa Salino-Molegari, in rosa, con pizzi e rose; la bella signorina Incisa; la contessina Riccardi; la Nasi, in bianco; la signora Bologna-Cova, in nero e ricami rossi, smisuratamente bella; la signora Sinigaglia-Moroni, in bianco e rosa; la Chiesa, in celeste e oro; la Duplanta, in celeste; la signora Galli, in bianco; la contessina Scarampi, in celeste; la marchesa D'Orusa, in bianco e giallo; la Carigno-Zagna, in nero; la Luttes-Gentilone, in bianco e rosa; la Robilant, in rosa; la signorina Arrigotti, graziosissima, in azzurro; la signora Scarpa, in giallo-oro; la Paù di Bruno, in lilla pallido; e altre, altre, altre, che non finirei più.

Alle undici precise, coll'entrare delle Loro Altezze la festa raggiunse il massimo suo splendore. La duchessa Letitia era sfolgorante, in vestito azzurro, con lunghissimo strascico; la duchessa Elena ma di una bellezza squisita, tutta dorata, dalla punta dei capelli al lembo estremo dello strascico giallo. Entrambe erano infigide di brillanti.

Ballarono la quadriglia d'onore, con la duchessa Letitia il generale D'Oncieu, con la duchessa Elena l'ingegnere Cerliana; il Duca di Aosta con la marchesa Incisa.

All'una e mezzo circa le Loro Altezze abbandonarono le sale, dove si erano trattenute cordialissime con le dame e i cavalieri, e avevano mostrato di ammirare le donne che, a quell'ora, procedevano ancora animatissime. E, come segno delle loro inesauribile munificenza lasciarono la favore del Policlinico: il Duca d'Aosta la cospicua somma di 500 lire; la Duchessa Letitia altre 500, e 200 lire ciascuna mandarono le due Duchesse di Genova.

Insomma una festa indimenticabile, e, ciò che vale più, un risultato eccellente per i poveri malati.

L. d. S. G.

Banco di beneficenza delle Opere Pie unite pel Carnovale 1897. — Nato ai tempi della *fiera fadiadico* di gloriosa memoria, o dalle feste simpatiche di *Giandoja*, vissuto da oltre un quarto di secolo, perchè alimentato dalle cure intorno della carità torinese, il banco di beneficenza delle Opere Pie unite, coll'appoggio cosciente dell'Autorità comunale e provinciale, farà la sua comparsa anche nel carnovale del corrente 1897 pei giorni 28 febbraio 1 e 2 marzo, sotto il portico del palazzo Carignano elegantemente addobbato e di fronte alla fiera animatrice dei vini.

Visto che anche negli anni di crisi la carità pubblica continuò sempre a mostrarsi benevola al banco carnovalesco tradizionale, specie l'anno scorso, dopo aver arricchito di doni la lotteria, tanti furono gli accorrenti ad estrarre i biglietti dalla ruota della fortuna che questi, due volte esauriti nell'ultimo giorno, tuttavia vennero meno con rimpianto di chi comprava e di chi vendeva, il Comitato nella tornata del 22 gennaio ha deliberato:

1° Gli oggetti pel banco sono quest'anno da 250 portati a 350 per ciascun turno in sale a 6050 per farne altrettanti premi. I biglietti si pagano 25 centesimi l'uno, tenendo la proporzione di uno numerato con premio sopra sette bianchi invece di 20 o 15 che erano negli anni addietro.

2° I biglietti del primo all'ultimo saranno con cura speciale avvoltolati e legati col nastrino, continuando a vendere i gruppetti a *Lire 2* con otto biglietti di cui uno numerato per premio; non che i biglietti a *lire 5* della *Unità* con premio assicurato oltre lo centrino per concorrere a due dei premi reali alla tombola di mezzanotte del martedì.

3° I premi donati dalla famiglia reale, sempre munifica, formando il solito splendido gruppo da vapori nelle vetrine del negozio Baratti-Milano, saranno in equa proporzionata ripartizione per essere accessibili a tutti nelle diverse estrazioni.

Il Comitato si rivolge con fiducia ai concittadini perchè anche quest'anno siano larghi verso le Opere Pie dei loro graditi doni, nella certezza di vederli disposti nei singoli compartimenti del banco a formare uno spettacolo attraente per la sua varietà nell'unità che attesta il generoso animo dei benefattori ed anche la concordia fraterna degli istituti beneficati.

Di pochi che erano andarono questi di anno in anno crescendo di numero, che giunse a 16 nell'anno 1896, devette per poco arrestarsi per l'impossibilità di allogare nuovi oggetti nel concesso spazio del banco ristretto alla metà del portico, finchè, ottenuta facoltà nell'anno 1897 di estendersi al particolato interno, non più esclusa la cancellata di mezzo, si sono potuto accogliere tre altre Opere pie sorelle, disposte ad associare ad alcune sue faccende, usci momentaneamente lasciando sola in casa una sua bambina di sinistro anni. Questa, coll'inesperienza della sua età, si avvicinò alla stufa in modo che le presero fuoco le vesti. Fatta dopo la madre, ritornata a casa, trovò la piccina in preda alle fiamme. Alle grida della povera creatura accorsero i vicini, fra cui il pensionato Domenico Revelli, il quale riuscì a spegnere le fiamme; ma pur troppo il corso della piccina era già tutto ustionato. Il dottor Gilardi, accorso d'urgenza, la fece immediatamente portare all'Ospedale di San Giovanni.

Vetture sanguinarie. — Ieri venne arrestata certa Dalla Giovanna, d'anni 36, donna piuttosto pericolosa, perchè aveva ferito al braccio sinistro con due coltellate il cameriere Margaret Giovanni, d'anni 20, col quale era venuta a diverbio. I carabinieri giudicarono le ferite guaribili in 10 giorni.

Una grave sconcia disgrazia tramviaria. — Verso le ore 10,15 di ieri, mentre certa Ruggero Cotilde, d'anni 33, donna di casa, attraversava il binario della tramvia in via Cernaia, fu investita dai cavalli del vetturone N. 110 della Società Belga, guidati dal cocchiere Giardino. La povera donna, urtata e fatta cadere a terra, non avendo il cocchiere potuto impedire la disgrazia, riportò una frattura complicata della gamba sinistra ed una grave ferita al piede destro.

Sollevata dal fattorino Mauracco Guido e dal sig. Manuel Vittorio, la portarono nella vicina farmacia Tempo dove le fu somministrato un cordiale. Visitata dal dott. Vaudoni, consigliere comunale, questi ordinò che fosse sollecitamente portata all'Ospedale di San Giovanni. Adagiata alla meglio in una vettura pubblica dai suoi Mauracco e Manuel, l'accompagnarono al detto Ospedale e colà i sanitari riconobbero la necessità di procedere subito all'amputazione della gamba offesa.

Il cocchiere Giardino, per sfuggire alle conseguenze della grave disgrazia, abbandonò i cavalli nella piazza Cernaia e fuggì; e così pel proseguimento del carrozzone fino al capo linea ha provveduto un controllore.

Un piccolo incendio — Una grande paura. — Poco dopo la mezzanotte la moglie e due figliuole del portinaio della casa N. 34 di via Mazzini, certo Martinetto Carlo, le quali dormivano in un sopraluogo, furono svegliate da forte puzzo di bruciaticcio e dalla caduta d'un pezzo di soffitto. Accorsi che vi era il fuoco si alzarono lestamente da letto e si diedero a gridare. Accorsero il marito ed altri inquilini, i quali con i pompieri e le guardie municipali sopraggiunti, spensero il fuoco con abbondanza di recipienti d'acqua. Il fuoco era stato comunicato al soffitto dal soppalco da una trave di trave che appoggia sulla canna del camino.

Il proprietario conte Cibrario l'assicurato. Nessun male alle persone.

Giuochi pericolosi. — Verso le ore 20 di ieri due ragazzi, certi Ferrara Ferdinando, d'anni 12, e Quercia Secondino, quindicenne, si trastullavano fra di loro sul corso Valentino, maneggiando un coltello affilato. Ad un tratto, involontariamente, il Quercia ferì il Ferrara al costato sinistro. Per buona sorte lo seppero subito le guardie municipali della vicina sezione di San Salvario, che prodigarono al ferito i più urgenti soccorsi, dopo di che lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, ove fu convenientemente medicato e giudicato guaribile in otto o dieci giorni, salvo complicazioni.

I recalcitranti. — Continua il lodevole servizio delle guardie municipali per sbarazzare le vie dai mendicanti. Ieri le guardie accompagnate alla Questura, perchè sospette a mendicare o per altre cause furono:

Oberto Gaetano Giuseppe, d'anni 18, mercantico, da Ivrea; Barbero Michele, d'anni 55, falegname-armin, abitante in via Villa della Regina, N. 19; Gatti Carlo, d'anni 37, muratore, da Torino, senza fissa abitazione; Bosca Giuseppe, d'anni 60, senza mestiere e senza abitazione (era al Viale Costanza, d'anni 20, da Castelnuovo, abitante in via San Tommaso, N. 25; Rigat Luigi, d'anni 9, senza mestiere, da Collegno; Filippa Felice, d'anni 17, verniciatore, sorpreso a giuocare ai soldi sulla piazza Carlo Emanuele II e sorpreso da cinque giorni era fuggito da casa. Narcisio Ignazio, d'anni 12, da San Francesco al Campo, carrettiere, raccolto abbriaco in via Garibaldi, fu rinchiuso in camera di sicurezza fino a sicuria digerita.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Portafoglietti contenenti somma inferiore a L. 10 e due bollette del lotto — Biglietto di Stato di piccolo taglio — Portamonete contenente somma inferiore a L. 10 e portafoglietto — Bimbastrin d'argento — Fermaglio d'oro con perline e pietra comune — Braccialetto d'argento di poco valore — Anello d'oro con brillante — Alcuni buoni di cassa unili — Medaglia sacra di scuola privata — *Specie* di lana e seta — Mantellino da *Cloer* — Calotta d'oro da orologio — Bastone da passeggio.

PICCOLA CRONACA

Circolo ex Automobile — (via San Massimo, 30 — Domenica 30, ore 20,30, concerto sociale ed intervento straordinario della Banda del 1° reggimento fanteria, per festeggiare il nuovo colonnello sig. cavaliere Agnese. Gradita l'assistenza di egregi signori Agnese, Grenda, Lucchetti e Varinelli, segretario e cassiere sociale.

STATO CIVILE — Torino, 29 gennaio 1897. NASCITE 14 (sei maschi e femmine 8).

MATRIMONI: Abbà Claudio con Delfino Rosa — Barelli Raimondo con Carletti Erler — Dellino Bettino con Rubino Rosa — Garelli Rodolfo con Actis Maria — Gozzo Carlo con Ferro Caterina — Grilla Giuseppe con Bordo Luigia — Mana Giuseppe con Mauna Antonietta — Sesia Camillo con Castagliano Teresa — Taliene Luigi con Cordola Angela — Tripodi Nicolao con Guglielmo Matilde — Vera Carlo Con Carena Angela.

Morti: Piantelli Giacomo, d'anni 12, di Pollone, pensionato governativo, via Passalacqua, 1.

Milano Laura, id. 9, di Torino, scolara, via San Domenico, 1.

Bellardi Giuseppe, id. 11, di Pollone, famiglia, via Venti Settembre, 97.

Cerutti Giovanni, id. 61, di Cellarenga, bracciante, via San Secondo, 12.

Porta Maria nata Grabbi, id. 30, di Rinco, nondimeno, via Giulio 4.

Cannova Francesco, id. 21, di Nori Ligure, meccanico, via Giulio 4.

Piccardi Teresa ved. Olivetti, id. 72, di Torino, casalinga, via Piacenza, 17.

Tola Lorenzo, id. 67, di Torino, fattore da fieri, via Principe Amedeo, 2.

Vasino Giovanni, id. 50, impiegato ferrovie, via Cernaia 22.

Italiano Gio. Battista, id. 82, di Strambino, trovatello, corso Principe Oddone, 85.

Querio Elisa, id. 14, di Torino, scolara, via Berthole, 35.

Lazzarino Antonio, id. 38, di Poirino, negoziante, ospedale di Nizza, 175.

Maurri Giuseppe, id. 50, di Andezeno, muratore, barriera di Milano, via Sesia.

Rocco Anna nata Allera, id. 70, di Riva di Chieri, casalinga, Lingotto, 166.

Rodino Giovanni, id. 45, di Giaveno, contadino.

Galli L. Gaetano, id. 62, di Milano, tipolitografo.

Lavezzi Giuseppe, id. 80, di Bonvicino, vestaio.

Martinez Antonio, id. 57, di Irvoni, capitano.

Borello Camillo, id. 32, di Biella, avvocato.

Argentino Bernardo, id. 60, di Pancalieri, bracciante.

Più 7 minori di anni 6.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 20, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 29 gennaio. Apertura - Chiusura

Rendita franc. 3 0/0 antic.	—	100 15
» » 3 0/0	103 —	102 —
» » 3 1/2 0/0	106 80	106 75
Rendita Italiana 5 0/0	91 85	91 70
Cambio su Londra a vista	— —	25 30
Consolidati inglesi	102 10	102 10
Obbligazioni Lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Turco nuovo	21 15	21 10
Banca di Parigi	847 —	— —
Tunisine	— —	— —
Egiziane 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola ester	65 3/4	65 1/2
Banca ottomana	— —	560 —
Argento Gio	— —	23 —
Credito Fondiario	— —	650 —
Suez	— —	1915 —
Lotti turchi	— —	100 —
Ferrovie Meridionali	— —	670 —
Rendita Russa nuova	99 50	99 50
» Portoghesi	— —	27 1/2
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	24 40

BORSA DI BERLINO, 30.

Credito Austr.	254 50
Austriache	— — Prest. di Stato 101 50
Cambio su Londra	20 40 Cambio su Italia 79 15
Lombarde	26 10 Ferr. Meridionali 102 10
Rendita Italiana	92 10 » Mediterranee 91 50
Id. fine mese	92 10 Rublo 216 25
Cons. Pruss. 4 0/0	104 10 Cambio su Parigi 81 —
Cons. Pruss. 3 1/2	104 —
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 30.

Credito Austriaco	326 25 Cambio su Londra 125 25
Lombarde	69 — Fine Italiane (carta) 95 50
R. Argento Austriaco	99 75 Rend. Austr. (arg.) 102 60
Austriache	364 — Id. in carta 101 —
B. Austro-Ungarica	— — Union Bank 264 25
Napoleoni d'oro	9 55 Rend. Austr. in oro 123 60
Argento	100 — Ungheresi 98 85
Cambio su Parigi	47 25 B. Pass. 5
Tendenza pesante.	

BORSA DI LONDRA 30 (Chiusura).

Consol inglesi	112 3/8	Egiziane 1885	105 1/8
Rendite Italiane	92 1/8	Turche nuove	— —
Argento Fine	29 11/16	d'Inghilterra L. 81	— —
Spagnuole	63 3/8	Interne della Banca d'In-	
Turco vecchie	21 3/16	ghilterra L. 11.	— —

Diagiuntura sociale della Sera

Torino 29 gennaio 1897.

Cambio	Oro	10	0. 1311 60
Trams	»	—	» — —
Gruggia	»	7	» 520 60
Articoli diversi	»	—	» — —
	Totale	Oro	L. 1831 60
		Carta	» — —

Conti correnti non soggetti a tassazione L. 477 — L. 47 250 10

Il Segretario-Cassiere A. BERTOLDO.

Società.

Ginnastica. — Con scrittura 1° gennaio 1897 venne costituita società in accomandita semplice tra i signori Agnetta Chiosa-Bertotti, accomandatario, Giuseppe Lerino, Margherino origlia e Benedetto Cavallero, soci accomandanti, pel commercio di lavoramenti, chincaglierie e simili, con sede in Torino, sotto la ditta Ferrero Origlia e Compagnia, col capitale di L. 1000-0, durata di anni 9 e la firma di soci Ferrero e Origlia.

— Con scrittura 7 gennaio 1897 tra i signori Antonio, Giuseppe e Melchiorre fratelli Calosso di Vincenzo venne costituita società in nome collettivo pel commercio all'ingrosso e dettaglio di salami di Fabro, residito di soccidini chimici, ecc., con sede in Chieri, con succursale in Mappellino, sotto la ditta Fratelli Calosso di Vincenzo, durata d'anni 6, capitale di L. 11,250 0, firma di tutti Calosso Antonio.

— Con scrittura 15 gennaio 1897 venne prorogato fino a tutto dicembre 1903 la società in nome collettivo, esistente in Torino, sotto la ditta fratelli Strandi.

— Con scrittura 12 gennaio 1897 tra Eugenio Ilito, Giuseppe Borda e Federico Tommasetti venne costituita Società in nome collettivo con sede in Torino, per l'esercizio di banca e cambio, sotto la ditta Ilito e Compagni, firma comune di soci, durata d'anni 6, capitale L. 60,000.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (prezzi generali) 29 30

Parigi 12 M — pel corrente	Fr.	47 40	47 55
» — per febbraio	»	47 40	47 60
» — per 4 mesi da marzo	»	48 15	48 10
» — per 4 mesi da maggio	»	48 10	48 40
Mercato fermo.			
Zucchero fusi 88 disp.	Fr.	24 75	24 75
» raffinato id.	»	99 75	99 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	99 62	99 75
» a 3 mesi da maggio	»	97 62	97 75
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (prezzi generali) 29 30

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — brasiliani e Egiziani calmo — Middling facile. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle	N.	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
per la consumazione	»	»	9,000
Importazioni	»	»	21,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 29/32	3 7/8
per gennaio-febbraio	»	3 29/32	3 7/8
per marzo aprile	»	3 29/32	3 31/64
per maggio-giugno	»	3 29/32	3 31/64
Egiziani pronti in ribasso di 1/32.			
Americani pronti in ribasso di 1/32.			

BANCHE (prezzi generali) 29 30

Consol — Vendite	mille L.	4,000	—
Fondi — Vendite			
Mercato ajourno sostenuto.			
Fondi — Vendite	Sacchi N.	9,400	—
Mercato calmo.			

ANVERSA (prezzi generali) 229 230

Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.

Petrolio raffinato pel corrente	fr.	18 —	18 —
» per febbraio	»	18 1/4	18 1/4
Mercato calmo.			

BREMA (prezzi generali) 229 230

Petrolio raffinato — Mercato calmo.

» Disp. Bank.	»	5 75	5 75

MAGDEBURGO (prezzi generali) 229 230

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

» di Germania 88 disp. scellini		9 12	9 01

MARSIGLIA (prezzi generali) 29 30

Frumenti — Importazione giornaliera 24,750 10,000

» — Vendite	—	—	2,000

Mercato calmo, con tendenza in favore dei compratori.

MERCATO DI NEW YORK 29 30

Cambio su Londra	D.	4 86 —	4 84 1/2
» Parigi	»	5 19 3/8	5 19 3/8
Petrolio Standard white	C.	6 —	6 —
» a Filadelfia	»	5 15	5 15
Cotone Middling	»	7 7/16	7 3/16
» a Nuova Orleans	»	6 15/16	6 15/16
Ricavo netto della giorn. Balle	N.	33,000	18,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	17,000	20,000
» pel Continente	»	8,000	10,000
Frumento rosso	D.	83	83 1/4
Grano Corn	»	30	30 —
Farina extra	»	3 60	3 60
Noli cereali per Liverpool	»	2 1/4	2 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	9 3/4	9 3/4
» — » good pel corrente	»	10 —	nominale
Zucchero Muscovado N. 12	C.	3 23/32	3 31/64

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (prezzi generali) 29 30

Parigi 12 M — pel corrente	Fr.	47 40	47 55
» — per febbraio	»	47 40	47 60
» — per 4 mesi da marzo	»	48 15	48 10
» — per 4 mesi da maggio	»	48 10	48 40
Mercato fermo.			
Zucchero fusi 88 disp.	Fr.	24 75	24 75
» raffinato id.	»	99 75	99 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	99 62	99 75
» a 3 mesi da maggio	»	97 62	97 75
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (prezzi generali) 29 30

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — brasiliani e Egiziani calmo — Middling facile. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle	N.	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
per la consumazione	»	»	9,000
Importazioni	»	»	21,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 29/32	3 7/8
per gennaio-febbraio	»	3 29/32	3 7/8
per marzo aprile	»	3 29/32	3 31/64
per maggio-giugno	»	3 29/32	3 31/64
Egiziani pronti in ribasso di 1/32.			
Americani pronti in ribasso di 1/32.			

BANCHE (prezzi generali) 29 30

Consol — Vendite	mille L.	4,000	—
Fondi — Vendite			
Mercato ajourno sostenuto.			
Fondi — Vendite	Sacchi N.	9,400	—
Mercato calmo.			

ANVERSA (prezzi generali) 229 230

Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.

Petrolio raffinato pel corrente	fr.	18 —	18 —
» per febbraio	»	18 1/4	18 1/4
Mercato calmo.			

BREMA (prezzi generali) 229 230

Petrolio raffinato — Mercato calmo.

» Disp. Bank.	»	5 75	5 75

MAGDEBURGO (prezzi generali) 229 230

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

» di Germania 88 disp. scellini		9 12	9 01

MARSIGLIA (prezzi generali) 29 30

Frumenti — Importazione giornaliera 24,750 10,000

» — Vendite	—	—	2,000

Mercato calmo, con tendenza in favore dei compratori.

MERCATO DI NEW YORK 29 30

Cambio su Londra	D.	4 86 —	4 84 1/2
» Parigi	»	5 19 3/8	5 19 3/8
Petrolio Standard white	C.	6 —	6 —
» a Filadelfia	»	5 15	5 15
Cotone Middling	»	7 7/16	7 3/16
» a Nuova Orleans	»	6 15/16	6 15/16
Ricavo netto della giorn. Balle	N.	33,000	18,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	17,000	20,000
» pel Continente	»	8,000	10,000
Frumento rosso	D.	83	83 1/4
Grano Corn	»	30	30 —
Farina extra	»	3 60	3 60
Noli cereali per Liverpool	»	2 1/4	2 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	9 3/4	9 3/4
» — » good pel corrente	»	10 —	nominale
Zucchero Muscovado N. 12	C.	3 23/32	3 31/64

Osservatorio di Torino. — 30 gennaio. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 5,6 Massima + 1,0

Acqua caduta mill. 0,0.

1° febbraio — Il sole nasce a ore 7, min. 51; tramonta alle ore 17, min. 35.

Giorno della luna 30°. Luna nuova, ore 21,13.

MERCATI E COMMERCIO

Torino. *Mercato dei Cereali* 30 gennaio 1897. Mercato calmo.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 23 25 a 23 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 24 50 — Granoni misti di terra da 17 75 a 18 25 — Granoni da 11 00 a 12 50 — Granoni Giallucci e bigiuoletti venali da 16 25 a 16 75 — Avena da 15 25 a 15 75 — Avena superiori e prime da 16 25 a 16 75 — Segale da 12 00 a 12 50 — Riso corrisponde da 41 50 a 43 00 — Riso florido da 47 00 a 48 00 — Farina bianca numero uno da 35 25 a 35 75 — Farina marca *B* da 31 25 a 31 75 — Semola dure da paste da 27 00 a 27 50 — Crusca di frumento da 10 50 a 11 00.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

Fallimenti.

Torino. — Ieri Giovanni Battista fu G., fu delegazione di sorveglianza: Audisio Cesare, Borgo Giovanni e Fardelli avv. Cesare; curatore definitivo lo stesso provvisorio avv. Mallaveni Carlo.

— Chiarle Antonio e Vittorina, liquori: delegazione di sorveglianza: Ditta Gamba Carlo e figlio, Ditta Casalegno e Società Vini Patronati in persona del signor Buniveso Angelo; curatore definitivo lo stesso provvisorio Abate cav. Marco.

— Maria Michele, sartoria: delegazione di sorveglianza: Truccone Giuseppe, Orsini Emanuele e Ghiandino Pietro; curatore definitivo lo stesso provvisorio Secondo avvocato Federico.

— Sauc Domenico, pirotinaio: chiusa la verifica dei crediti.

— Lunedì, 1° febbraio, ore 14: prima adunanza nei fallimenti Borgnolo Carlo e Gallinotti Roberto.

— Martedì, 2 febbraio, ore 10: verifica crediti pel fallimento della Ditta Jeanneret e Rostan.

— Martedì, 2 febbraio, ore 14: verifica crediti Ditta Ferrero Giuseppe.

ULTIME NOTIZIE

A proposito di un discorso Crispi.

Roma, 31, ore 9,25. — Un deputato amicissimo di Crispi, a proposito della notizia del discorso che questi terrebbe a Roma il 14 marzo, assicura che ancora Crispi non ebbe alcun invito a parlare.

Comunque, ritiene assolutamente che Crispi non farà discorsi, tanto meno in Roma.

Per la data delle elezioni.

Roma, 31, ore 10,15. — L'ultimo Consiglio dei ministri riunito a Rudinì l'incarico di fissare la data delle elezioni, considerando le speciali contingenze politiche e parlamentari.

Un gran ballo di beneficenza a Roma.

Roma, 31, ore 9,30. — Il grandioso ballo di beneficenza della scorsa notte al *Grand Hotel*, si è protratto animato fino dopo le tre.

Il Conte di Torino vi rimase oltre due ore.

Moltissime le signore dell'aristocrazia romana e forestiera e soprattutto delle ambasciate.

Si notavano Sineo, Rudinì, Sermoneta, il principe Colonna e tanti altri personaggi.

Il ministro Sineo accompagnava la sua figliuola, gentile e aggraziatissima signorina, assai festeggiata dalle signore dell'aristocrazia.

Vi era pure il ministro Prinetti, colla sua signora, in elegantissima toletta.

Il Tiro a segno e la Gara di Torino 1898.

Roma, 31, ore 9,40. — La Commissione centrale del Tiro a segno nominò una Sotto-Commissione speciale per preparare il programma e le varie disposizioni della Gara generale del 1898.

La Sotto-Commissione si compone del principe Colonna, del generale Donava, del cavaliere Luce, del deputato Adamoli, del barone Levi di Firenze, Serafini delle Romagne e Malfatti capo ufficio del Tiro a segno.

La Commissione costituì suo presidente il principe Colonna e lavorerà continuamente fino a compimento dei lavori.

Leone XIII affetto da anemia cerebrale.

Roma, 31, ore 10,45. — Dopo le ultime indisposizioni avute, il Pontefice fu visitato accuratamente da un Consiglio di medici, il quale constatò in modo positivo che il Papa è affetto d'anemia cerebrale, e ciò devesi i dolori cui va soggetto, le facili e frequenti preoccupazioni.

La cura è molto difficile

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (43)

IL DUCHINO

ROMANZO

di **Paolo Parret** e **Felice Cohen**

— Rimandate il signor Robelin — gridò la duchessa. — Sono più disgraziata di tutti i suoi poveri.

Ma poi si ravvisò e disse.

Il prete l'aspettava, ritto in mezzo al salone. Se ella fosse stata meno turbata, avrebbe forse notato che egli non aveva mai tenuto così alta la testa. V'era nei di lui occhi, ordinariamente tanto dolci, come una fiamma. Ella entrò, ed egli scosse la sua capigliatura bianca.

— Signora duchessa, — disse, — venga ancora a parlarle di coloro che soffrono.

— Ma ne duole, signor abate, — rispose ella aspramente, — perchè non è oggi giorno di carità.

— Colui di cui intendo parlare non ha bisogno di una piccola elemosina, benchè sia vissuto sempre in mezzo alla ricchezza senza conoscerne le gioie.

Ella trasalì e guardò fiso il prete.

— E quello il vorrebbe farmelo conoscere?

— Non sarebbe inutile, perchè alla lo ha messo al mondo e non lo ha conosciuto.

— Signor abate, le permette il suo carattere di farsi l'avvocato dei ribelli?

— È vero, signora duchessa, che ella ha scacciato di casa suo figlio?

— Certo, — rispose la duchessa, — l'ho fatto e non credo che alla sia venuta per domandarmi quali furono i miei motivi.

— Non per domandargliveli, chè li conosco; ma per condannarli.

— Con qual diritto? Per immischiarsi negl'interessi e nella vita di una famiglia bisogna ancora che una persona come lei abbia un titolo..... Ella non è il mio confessore.....

— Non sono il suo confessore, ma il mio fratello in Gesù Cristo al quale ella ha affidato quel grave ufficio, signora duchessa, non sarà meno severo di me. Le dico ciò che debbo dirle; come parroco della sua parrocchia sono in dovere di avvertirla che il biasimo dei cristiani ed il rimprovero di Dio s'eleveranno contro di lei. Siccome non mi pare che ella sia disposta ad ascoltarmi, non ripasserò la soglia della sua casa, i miei poveri non aspetteranno più la sua elemosina fatta sempre a malincuore. Signora duchessa, la compiango e la saluto.

Il parroco uscì; la duchessa tentava ancora di mantenere il suo orgoglioso sorriso.

— In verità, — disse ad alta voce, — si direbbe che qual prete male educato abbia voluto scomunicarmi.

La porta si riaprì, un uomo entrò, era il maestro di casa della duchessa che serviva quella dura padrona sin dall'indomani della morte del duca Pietro.

— La signora duchessa mi perdonerà — disse — se mi prendo la libertà di presentarmi a lei senza essere stato chiamato..... ma ho una comunicazione a farle.

— Che cosa c'è? — ella domandò in tono asciutto. Parlate presto..... Ma se non si tratta che di qualche ciarla, non ho tempo di ascoltarla.

— Si tratta dell'autorità della signora duchessa, che non vien rispettata in palazzo.

— La mia autorità non rispettata?..... Che cosa intendete dire, signor Bernard?

— Ricevo da qualche giorno degli ordini dal signor duca di La Roche-Tuqyras. Il signor duca m'ha anzi fatto comprendere questa mattina che non approvava le mie maniere e le discusse però colla signora duchessa.

La duchessa non le avrebbe lasciato dir tanto se non fosse rimasta tanto sorpresa.

— Dite che il signor duca Cesare?.....

— Fa il padrone con me. Sì, signora duchessa, e ciò io non lo posso soffrire.....

— Ebbene, bisognerà che lo soffriate, mio caro, se non volete lasciare la mia casa. Tutto ciò è ridicolo e non so come abbiate tanta audacia..... Speravate forse che io vi desse ragione contro mio nipote?

— Ebbene, me ne andrò — disse il maestro di casa rialzando la testa. — Non sono sorpreso di cotesta intimazione, signora duchessa; i vecchi servi di questa casa non devono aspettarsi miglior giustizia. La signora Labourdette l'ha provata per la prima.

— Signor Bernardo, siete un insolente!

— Non rimpiangerò neppure il servizio della signora duchessa — rispose francamente Bernard. — Vi sono altri in palazzo che la lasciano perchè pensano che una casa di dove fu scacciato il figlio unico merita di essere maledetta.

— Uscite! — gridò la duchessa.

— Non uscirò senza averle detto ciò che tutti hanno sul cuore, signora duchessa, dacchè si sa che il signor duca Giovanni è partito pel Tonchino. E' quello un paese dove si manda chi si desidera di non veder ritornare.....

— Ma uscite dunque, miserabile!

S'era risaduta sul seggiolone, tratta come al solito nella sua rigidità di statua magra, col suo pallor di cera. L'orgoglio non era più in lei il più forte; ella rifletteva su tutte quelle sentenze che venivano da qualche momento a cader su lei in nome della ragione, in nome dell'umanità, dalla bocca del prete, dalla bocca del servo, la voce Dio e la voce del popolo.

E benchè si dibattesse per non confessarselo, ella incominciava ad aver paura.

— Un paese dove si manda chi si desidera di non veder ritornare? — mormorò.

Ma come mai, i servi di casa sapevano già che Giovanni era partito pel Tonchino?....

Era semplicissimo..... dalla lettera che ella aveva lasciata cadere sul tappeto: uno di loro l'aveva letta.....

Lungo tempo ella stette meditando duramente, amaramente; poi, alzatasi, suonò.

— Il signor duca Cesare è in casa? — domandò al domestico che si presentò.

— Il signor duca Cesare è nel suo appartamento col signor conte di Cahusac.

— Bene: pregatelo di discendere.

Cesare scese subito.

— Che cosa desidera, zia? — domandò inchinandosi davanti alla duchessa e baciandole la sua mano magra.

Ho innanzi tutto — rispose ella — da informarvi di una cosa che voi forse non conoscete ancora, quando tutta la mia casa già la conosce. Inutilmente avrete fatto cercare il duca Giovanni in tutta Parigi. Ho ricevuto una sua lettera da Marsiglia. L'ultimo dei La Roche-Pouzy s'è arruolato nel corpo di partenza per il Tonchino.

Il duca Cesare era veramente sorpreso.

— Soldato! oh mia zia!..... Qual nuova umiliazione per lei! Soldato! Ma ne è ben sicura? Ma e allora..... i suoi amori?..... Quella fanciulla? Che cosa ne ha fatto?..... L'avrebbe nascosta?

— Che c'importa adesso di quella fanciulla? — riprese la duchessa. Egli è ora ben separato da quell'intrigante..... Non si tratta che di lui..... la punizione ch'egli s'è inflitta è ben più severa di quella che io gli riservavo..... Non bisogna lasciar credere che gli sia venuta di mia mano.....

— Zia, mia, chi lo crederebbe?

— Tutti lo crederebbero. Il mondo è pronto a biasimare. Sono del resto anch'io più commossa di ciò che non vorrei esserlo. E' mio figlio. *(Continua).*

TRONCI A.

Le operazioni e la materia di Borsa.

Guida pratica ad uso delle banche, banchieri, capitalisti, agenti di cambio, cambia valute.

Quest'opera *è importantissima per tutti gli uomini di affari, commercianti, amministratori.* In essa l'autore spiega tutte le operazioni di borsa, le liquidazioni, i diritti e doveri dell'agente di cambio, gli usi e le disposizioni regolamentari delle diverse Borse del regno, la pratica della Borsa, la *organizzazione delle Borse estere.* Tratta la materia di Borsa, cioè *valori mobiliari, paste pubbliche, monete, cambi, azioni di Società.* Nella appendice sono riuniti gli orari delle diverse Borse del regno, le tariffe postali, telegrafiche e di assicurazioni dei valori viaggianti, le condizioni che formano la bancabilità degli effetti commerciali pagabili in Italia, le imposte, i bolli, le tasse riguardanti i valori italiani, gli affari di mia mano.....

Un volume di circa 400 pagine. Prezzo lire 5.

Trovasi vendibile presso gli editori Roux Frassati e C., Torino, e presso i principali librai del Regno.

CURA RAPIDA, STABILE, COMODA ED OCCULTA DEI mali segreti MEDIANTE LA GOCCETTA MILITARE SANTALINE OLIVETTE D'OLIO E SANDALO VERGINE COMPOSTE insapore GIOVANO ANCHE NELLA INCONTINENZA E RITENZIONE D'ORINA INFIAMMAZIONE della VESCICA Catarro vescicale DEPOSITO GENERALE A. BERTELLI & C. - MILANO DEPOSITO in Torino presso la farm. *Giovanni Turbiglio*, corso Vittorio Emanuele, ang. via Saluzzo; farm. *Municipale*; farm. *Guardasoni* (provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta), via Roma, 17.

R. OPERA DI MATERNITÀ IN TORINO

AVVISO.

È aperto un concorso per titoli al posto di **Medico ostetrico Capo** dell'Opera di Maternità per un periodo di anni cinque.

Sono ammessi a concorrere i soli dottori in medicina e chirurgia, i quali abbiano in qualche Ospizio di maternità o presso qualche Clinica-Ostetrica del Regno, tenuto l'ufficio di Medico capo o di Assistente per un periodo di tempo non minore di quattro anni.

I titoli, accompagnati da una domanda su carta da bollo da L. 1 20, dovranno essere presentati alla Segreteria dell'Opera, ove sono visibili le condizioni speciali relative alla carica.

Il termine utile alla presentazione delle domande, corredate dei relativi documenti, scade col **28 febbraio prossimo venturo.**

Torino, 22 gennaio 1897.

931 *Il Presidente:* **DE MICHELIS.**

LIRE 18 PER LIRE 9

30 MILA e più pacchi si sono già spediti e ripetuti con generale soddisfazione a chi inviò cartolina-vaglia di L. 9, diretta ad ERCOLE BIANCHI, proprietario dei grandiosi magazzini in Galleria Nazionale, Torino, composti di:

6 asciugamani, con frangia, metri 1X0,60	L. 4 80
6 fazzoletti di tela ortaci, cent. 45X45	» 1 80
3 paia calze lana diminuite per uomo	» 3 75
1 pipa inglese di vera radica	» 1 25
1 specchio con luce cristallo	» 1 25
1 spazzola per abiti di puro crinale	» 1 25
1 scatola carta da lettera, 50 fogli, 50 buste	» 1 85
1 calamaio pratico e solido per ufficio	» 1 85
6 bicchieri da vino con fondo molato	» 1 20
Pezzi 30	L. 18 00

Si spedisce franco per L. 9. Al non soddisfatti si ritorna il denaro, purchè la merce sia franca e spedita il giorno stesso del ricevimento. c 607

OFFICINA ELETTRICA

A. DE MARCHI e C.

TORINO - Via Ponte Mosca, 14 - TORINO.

Macchine dinamo elettriche - Trasporti di energia - Motori elettrici da 1/2 a 100 HP - Contatori - Voltmetri - Amperometri - Trasformatori - Accumulatori - Lampade ad arco ed incandescenza - Deposito di accessori d'ogni genere per installazioni elettriche - Suoneria - Telefoni - Parafulmini - Articoli tecnici e meccanici - Apparecchi recentissimi e brevettati per impianti di gas acetilene - Progetti - Preventivi - Collaudi ed impianti. 1118

SCAGLIOLA O GESSO DA FORMA

Cottura uso Parigi

I signori Consumatori troveranno detto prodotto presso la

STABILIMENTO DI MACINAZIONE

Torino - Via Tarino, 1 - Torino

Marmi bianchi ed a colori macinati — Macinazione di ogni genere per conto terzi a prezzi di concorrenza. c 13577

Sistema brevettato

FABBRICA PREMIATA di casse-forti incombustibili e serrature di sicurezza

G. POESIO & PISTOZO

Torino, via Bonzanigo, 8, e via Belfiore, 15

Catalogo a richiesta. 1031

SARTORIA per UOMINI e RAGAZZI di R. BAJETTO via S. Franc. da Paola, 2 (presso Via Po) Torino

Grande assortimento STOFFE novità inglesi.

Eleganti taglio e confezione accuratissima per **abiti, soprabiti, abiti da visita e da società.** 91

Stoffe speciali per LIVREE

IMPOTENZA VIRILE

spermatorrea, malattie spinali, ecc.

Pillole rigeneratrici di Piraguaia

Approvate dall'Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro.

Queste pillole, di azione tonica ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti curano con splendidi risultati la impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.

Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride o altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15 (compresa spese postali).

Deposito in **Napoli**, presso il dott. GAETANO JOVINE, nel Dispensario sifilitico e delle malattie uterine, in via Cirillo, n. 4. 91 N

BACHI E TREVES

PREMIATI ALLE ESPOSIZIONI DI TORINO E PALERMO

FABBRICANTI MOBILI, TAPPEZZERIE

TORINO — Via Carlo Alberto, n. 14 — TORINO

1047

Grande Fabbrica **MOBILI** d'ogni genere

Salotti, sale da pranzo, camere da letto complete — Divani, poltrone ed oggetti d'arte a prezzi di assoluta convenienza.

OLIO d'OLIVA

AGNESI E GIACCONE

E LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i Concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire il proprio prodotto alle Reali Case. — Tipi costanti, squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedisce anche una sola damigiana di 16 o 33 chili ai seguenti prezzi:

AA	**Extrafino** bianco L. 2 —	Ogni chilo d'olio.
A	**Finissimo** » 1 80	
AB	**Pugliese** » 1 60	

Merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore. — Recipienti *gratis*. — Pagamento contro assegno alla ferrovia. — Per barilotto di 50 K. sfusato di cent. 20 al K. — Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi. — Per damigiana di soli K. 10, supplemento di L. 1.

Figliali proprie con vendita all'ingrosso ed al minuto

TORINO	Via Roma, 2.
Milano	Via S. Paolo, 8 e Corso Vitt. Em. 6.
Biella	Via Umberto I.
Novara	Corso Torino, 53 (ang. Bianchini).
Casale M.	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio.
Vercelli	Via Rialto 3 e fuori Dazio.
Cuneo	Piazza Vitt. Em. (palazzo Cassin).
Alessandria	Corso Roma, n. 8. 64

Per assaggio al spedisce pacco postale di 4 K. netti AA, A e AB, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 10, 8,25 e 6,50 rispettivamente. — Catalogo e campioni *gratis* contro semplice biglietto di visita all'indirizzo: **Agnesi e Giaccone, produttori Olio d'Oliva, ONEGLIA (Liguria).**

SCHOSTAL & HARTLEIN

GARDA E BOUNOUS, *Successori*

Via Roma, angolo via Finanze — TORINO

Corredi da Sposa, Corredi da Casa, Corredi da Neonati, Corredi da Collegi | Camicie per Uomo, Colli, Polsi, *Biancheria* da tavola e da letto, *Fazzoletti* e *Maglieria* d'ogni specie

Laboratori speciali per Camicie uomo e Corredi da sposa

Prezzi fissi — Cataloghi gratis a richiesta. 674

D. MONDO Via Ospedale, 5 TORINO

Per BALLI e SERATE

Fantasie per cotillon

Decorazioni, coccarde, nodi; **Bonbons sorprese** con pistarda, contenenti svariati modelli di berretti, sciarpe e costumi completi in carta-seta; **Ginocchi umoristici** per 6 e 12 coppie.

Scelte profumerie nazionali ed estere

Acque per toeletta. — **Bianchi** liquidi ed in polvere. — **Creme, bulletti** per la carnagione. — **Essenze** per fazzoletti. — **Lapis** per ciglia. — **Polveri** fior di riso, polvere bionda per la capigliatura. — **Pomate.** — **Saponi** profumati, ecc.

Articoli per toeletta

Bigodotti e ferri per l'arricciatura dei capelli. — **Forbici** da unghie e da lavoro. — **Forcelle** celluloide, bionde e tartarugate. — **Pettinelli** da barba. — **Pettini** e pettinette. — **Pianisti** cigno da cipria. — **Scatole** per cipria e per sapone. — **Spazzole** inglesi per abiti, capelli, denti ed unghie. — **Stucci** inglesi. — **Spugne** per bagni e da toeletta, ecc., ecc. — Catalogo *gratis* a richiesta. 1112

D. MONDO Via Ospedale, 5 TORINO

Argenterie Oreficerie

GIOJELLI OROLOGI

CASTELLI BRIZZOLARA già LANTERI

TORINO VIA ROMA 13

CORREDI per SPOSE - REGALI per NOZZE

PREZZI di FABBRICA LIMITATISSIMI

CATENE ORO FINO 18 K. a L. 3,75 al gr.

BRACCIALI ecc.

ELEGANTI ANELLI ORO 18 K. a L. 5 CADUNO

111

Palchetti garantiti

MASSICCI E SOVRAPPONIBILI

DA LIRE 3 IN PIÙ.

REZZONICO E. 95

Via Bava, n. 19 (presso via Artisti).

Guarigione pronta e sicura delle Tossi, Catarri, Bronchiti, Influenza col **SUCCO BALSAMICO MALESCI**

Ultimo ritrovato del chimico MALESCI - Firenze. — *Gratis* istruzioni. Prezzo L. 2 il flacone. — Si vende in tutte le farmacie del mondo. 284 F

CANDELE OLANDESI

Le **candele** della mia fabbricazione sono delle migliori conosciute, sia per la loro luce brillante, che per la durata e purezza, non sgocciolando mai, essendo di una composizione speciale e nello stesso tempo di massima economia.

Deposito per l'Italia

Fratelli PAISSA

Piazza S. Carlo, 5

TORINO. 729

PRIMO MAGAZZINO CARNETS per BALLO

Inviti - Programmi - *Menus* — Litogr. BOERO, via Santa Teresa, 11. 1060

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO

di ANGELO MIGONE e C.

Via Torino, 12, Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elisir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema dolcezza possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro o la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il **KOSMEODONT-MIGONE.**

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di: L. 2 l'Elisir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta. — Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, Milano. — Vendita in **Torino** presso i signori *Boratti, Turcato e C.*, via Ospedale, 18-20.

Si spediscono per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Centesimi 25. 5 bis

ERNIE

La **riduzione del tumore erniuso** è prudenza sia fatta da sanitari onde evitare pericolosi inconvenienti nell'applicazione del **Cinti.** Occorre perciò rivolgersi allo **Instituto BOTA**, unico stabilimento in **Torino** diretto da un chirurgo ortopedico, specialista con 35 e più anni d'esercizio.

Piazza Carlo Felice, 7 e 9, e via Lagrange, 40 e 42, Torino. 21

Stabilimento Bacologico

Anno d'esercizio **14°**

Rostagno Peano & C. - Cuneo

In TORINO Via Andrea Doria N. 13

Listino 1897

SEME-BACHI

a richiesta, con facilitazioni per partite importanti. 117

Razze Giallo indigena e Chinesi (seme) — Incroci diversi — Poligialli — Bianche e Verdi Giapponesi.

RAVIOLI!!!... alla Genovese

Boiabesa!

Zuppa di pesci!!

RISTORANTE GENOVESE

Corso Vitt. Em., 57, angolo via Gazzaniga

INTERESSANTE NOTIZIA

Prima importante vittoria della **SWIFT** nel 1897

BARDEN battè HURET 1103

vincendo a Parigi il premio di fr. 10,000.

Olio Fegato Merluzzo DI TERRANOVA

di provenienza diretta, preparato colla massima cura dai fegati freschi; è gradevole al gusto e ne assicura tutta la purezza ed efficacia.

Si prepara pure l'*Olio di merluzzo ferruginoso, jodoferrato, joduroto, jodato,* ecc. 854

Farmacia TARICCO

Piazza San Carlo, ang. via Roma — Torino.

Bleuorragia, goccetta cronica

e perdite bianche Guarigione garantita in 6 giorni senza arrecare conseguenze, colle **Pillole di Kino** lire 4 (franche), o la **Iniezione indiana** L. 3 50 (più cent. 60 per pacco postale). - Privativa e deposito generale dirigersi alla Farmacia Coop. **G. Torresi**, via Menenta, Roma. — Si vendono anche da A. Manzoni e C., Milano; Farm. *TORTA*, via Roma, *TORINO*. 787 R

Fabbrica di Calze

Fratelli PICCOTTI

Via Lagrange, 14

Calze e maglieria alla *tricotense*. Commissioni su campione. Tela filo, cotone e madapolam. Camicie, calzoni e cottone a prezzi eccezionali. c 995 e

English lady takes boarders at moderate price with advantage of English conversation. — Via Massena, 5. c 1130

Maestra Levatrice

Varabra-Cavaliere Vittoria tiene pensione per partorienti. Cura materna. Prezzi moderatissimi. — Via Bertola, n. 2, piano 1°. c 478

Impiego personale

di primo ordine, mediante associazione impresa importante, lucrosissima ed affatto speciale, non soggetta a perdite per l'Italia. Lire 25 a 30 mila fra cauzione, arriamento e spese maggior ostensione. — Offerte *dirette* al N. 945', posta, Torino. c 1206

Proprietario di casa

in Torino, accetterebbe case di reddito in affittamento generale od anche per la sola amministrazione. Scrivere alle iniziali O. P. 125, fermo posta. c 1162

Casa Matrimoni

via Santa Teresa, 14, p. 1°. Esercita seriamente da oltre 10 anni. — Rivolgersi con fiducia. Massima segretezza. c 1240

Ottime proposte di matrimonio. Mutui, sconti. — Ufficio ROSSI, via Po, n. 38. c 1203

Cercasi

commesso in biancheria e maglieria di lusso per vendita e preparazione vetrina. Inutile offrirsi senza ottimi certificati.

Scrivere alla Casetta 4 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1081

La guarigione dell'**Acidità dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, catarro gastro-intestinale,** si ottiene facendo uso della **China Pacelli** (Chios granulare effervescente), (specialità della Ditta e Farmacia *Pacelli*, Livorno). Vas. L. 1,50 e 3. Vendesi in tutte le farmacie.

GRATIS contro cartolina-vaglia da L. 0 20 al spedisce dalla Ditta Pacelli di Livorno l'elegante *Album dei lavori damascati*, che si può avere alla farm. Schiapparelli. 11 F

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

(Continua. Trovasi sotto luogo. Attendo notizie. Vorrei ritornassero prima tempi affettuoso amore per adorarti sempre più. c 1220 **Stella.**

Perdono. Mese datami lasciommi sperare esser scomparsa nube, esser stata perdonata per dolore arrecatoti volontariamente. Ho ben io ragione, tesoro mio? Giurai però cessare assicurarti con una tua lettera. Sei tanto cortese di scriverla tanto rallegrando così chi t'amò tanto e t'ama mille b...? to ne sarai riconoscentissima. c 1241

Kiss mia, l'immagine tua negli occhi, le tue carezze nell'anima, la tua voce nel cuore. Tutta mia, tutta. c 1239 **Tuo.**

Comune di Costigliole d'Asti

Trovasi vacante il posto di **veterinario** municipale. Assegno e titolo di residenza L. 900, oltre i proventi per le visite della macellazione. Obbligo della cavalcatura.

Rivolgere domanda e documenti con tutto il giorno 13 febbraio p. v. mese.

Le condizioni speciali sono visibili nella Segreteria municipale.

Il Sindaco

012 Cav. F. BIGLIO.

Subito

Alloggio con sala al 2° piano, a sud, verso via, per L. 700. — Altro al 1° piano. — Locale a pian terreno. — Torino, via Garibaldi, 34. c 1201

Bella camera da pranzo

di noce scolturata, nuova, da vendere a prezzo d'occasione. — Corso Umberto, 10, portiere. c 1203

Da affittare al presente

via *San Quintino*, **24**

Alloggio di dieci membri al 1° pan, c 12901

Due alloggi di 10 camere ed accessori ciascuno più per una famiglia ed ufficio al 1° e 2° p°, divisibili a piacimento — Via Botero, 8 c 911

Barriera Lanzo

Affittasi cameroni con forza motrice. - Strada Circonvallazione, 276. c 914

In Nole Canavese

ha vendere un **Mulino anglo-americano** con alloggio. — Riv. Fratelli Levra, **Mathi**, in Civiè dg. geom. Buratto. c 1121

Acquisterebbesi FORZA MOTRICE IDRAULICA

Rivolgere offerta al geometra Enrico Rossi, piazza Palazzo Città, N. 5, Torino. c 750

Cercasi

sedere impiego e compartecipazione il socio tecnico contabile importante industria causa motivi famiglia. Capitale garantito macchinari ottantamila, cedesi a subentrante con ribasso venti per cento con pagamenti anche rateali.

Dirigersi al N. c. 645 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Polizze del Monte Pietà

oro, gioie o bisetterie comprasi la 413 via Finanze, 9, piano terreno.

Montate Velocipedi SWIFT-STEYR

LEGGERISSIMI

Tutte le parti cambiabili

Rappresentanti in ogni città. 1100

Coniugi trentenni, senza prole cercano

PORTIERIA

Serie referenze. — Scrivere alla Casetta 75, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12000

Nel suo deposito esclusivo, **via Nizza, n. 82**, casa propria, il premiato Stabilimento

G. MOLA di TORINO 82

ha disponibili per la vendita **pianoforti nuovi, e corde incrociate,** a prezzi modicissimi, con facilitazioni nei pagamenti. Si incarica pure di qualsiasi *riparazione con garanzia.* — **Armoniums** da L. 120 in più. — Dispone anche progetti di qualsiasi entità per **Organi da Chiesa;** inoltre s'incarica delle riparazioni e rimodernazioni. — *La sorveglianza avuta sono garanzia sufficiente per il buon eseguimento dei lavori.*

Cataloghi a richiesta

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 12 Y

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICI

Antidifterico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 53

Farmacia GIORDANO Prem. SS. A. R. il Duca d'Aosta Via Roma, 17, Torino.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.